



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 228 del 11/03/2009

Oggetto: GRANULATI DOLOMITICI PEROGLIO S.p.A. – Ridelimitazione della concessione mineraria di sali magnesiaci, denominata “Costa Alta”, ed progetto definitivo del nuovo cantiere – Comune di localizzazione: San Nazario (VI); Comune interessato: Valstagna (VI) - Procedura di V.I.A. ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99.

PREMESSA

In data 17/05/2007, con prot. n. 278446/45/07, è stata presentata, dalla Ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A., per l'intervento in oggetto, dal proponente domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e approvazione del progetto ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, rettificata con nota acquisita al prot. n. 327071/45/07 del 08/06/2007.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 03/10/2007 sui quotidiani "Il Gazzettino" e "Il Giornale di Vicenza" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di San Nazario (VI), la Comunità Montana del Brenta ed il riassunto non tecnico presso il Comune di Valstagna (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 08/10/2007, presso la Sala Parrocchiale in Comune di San Nazario (VI).

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>n°</i>	<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>protocollo</i>
1	A.S.DIL. Canoa Club Kayak Valstagna	19.11.07	647723/45/07
2	Gruppo Salvaguardia Valbrenta	19.11.07	647662/45/07
3	Comune di Valstagna	29.11.07	674591/45/07
4	Comunità Montana del Brenta	30.11.07	677040/45/07

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1940 del 30 giugno 2009**

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>n°</i>	<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>protocollo</i>
1	Associazione Culturale Zanetti del Brenta	28.11.07	671399/45/07
2	Biblioteca "Medio Canal Brenta"	28.11.07	671240/45/07
3	Sig. Valerio Costa	28.11.07	671326/45/07
4	Comune di Valstagna	07.12.07	693323/45/07
5	Comune di San Nazario	07.12.07	693405/45/07
6	Comune di San Nazario	02.01.08	535/45/07
7	Comune di Valstagna	15.01.08	19840/45/07
8	Gruppo Salvaguardia Valbrenta	15.04.08	201491/45/07
9	Gruppo Salvaguardia Valbrenta	09.06.08	29944/45/07
10	Comune di Valstagna	19.06.08	321928/45/07
11	Gruppo Salvaguardia Valbrenta	09.06.08	29944/45/06
12	Comune di Valstagna	19.06.08	321928/45/07
13	Comunità Montana del Brenta	29.01.09	50725/45/07 E.410.01.1
14	Provincia di Vicenza	29.01.09	51015/45/07 E.410.01.1
15	Gruppo Salvaguardia Valbrenta	10.02.09	73400/45/07 E.410.01.1
16	Comune di Valstagna	02.02.09	54981/45/07 E.410.01.1

In data 11/12/2007, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

Il Presidente della Commissione, nella riunione del 13/02/2008, ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R.10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.



La Commissione Regionale V.I.A. ha richiesto al proponente documentazione integrativa, con nota del 24/06/2008 con prot. n. 328861/45/07, documentazione integrativa acquisita con nota prot. n. 501037/45/07 E.410.01.1, del 22/09/08.

Il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva in data 24/11/2008, acquisita con prot. n. 623288/45/07 E.410.01.1.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La concessione mineraria "Costa Alta" è ubicata in Provincia di Vicenza, nel territorio del Comune di San Nazario, sulle pendici Ovest del Massiccio del Grappa, nei pressi della s.s. n. 47 della Valsugana e del fiume Brenta. L'area è estesa per 82 ha, ed è delimitata verso Nord dalla valle del Sambuco, a Sud dalla dorsale che comprende la "Costa Alta", ad Est dall'allineamento di una linea elettrica ad alta tensione, che per buona parte segue il limite dell'area di concessione e verso Ovest dalla ferrovia della Valsugana (in prossimità della stazione di Carpané).

Nell'ambito della miniera sono ubicate due cave di vecchia origine autorizzate con DGR n. 2709 del 12/05/1981 e n. 333 del 22/01/1980 entrambe a termini scaduti e di cui la prima intestata alla medesima società concessionaria della miniera e la seconda in fase di estinzione.

La richiesta da parte del proponente riguarda nel concreto la ripermetrazione della concessione mineraria senza variazioni della superficie e delle potenzialità della medesima e la riconferma e progressione del cantiere minerario con riduzione dell'autorizzato e progressione dello stesso verso la valle del Sambuco, in allontanamento dall'abitato di "Carpane".

Tutto ciò in aderenza alle risultanze della riunione tecnica prodromica e alla correlata conferenza dei servizi in data 19/10/2001 inerente l'approvazione del programma operativo di coltivazione della miniera riferito agli anni 2001-2006. Infatti la medesima commissione e conferenza istituita tra Regione Veneto, Soprintendenza ai Beni Ambientali e Paesaggistici, Comunità Montana del Brenta, Comuni di San Nazario e Valstagna, ha stabilito "l'opportunità che il cantiere stesso si indirizzi come futura collocazione verso la vicina e defilata valle del Sambuco".

A riguardo la Ditta ha presentato un progetto iniziale che, a seguito della richiesta di integrazioni presentate dalla Commissione VIA, ha provveduto ad apportare delle modifiche, comprese anche quelle riguardanti il cronoprogramma di coltivazione.

L'intervento richiesto riguarda quindi la ripermetrazione della concessione mineraria e lo sviluppo della coltivazione della miniera attraverso definizioni minerarie e ricompositive di cantiere per l'intera miniera nel suo complesso, dando atto che lo sviluppo di tali lavori potrà avvenire solo a conclusione della coltivazione e correlata ricomposizione della parte di cantiere in essere così come riprofilato. Tutto ciò fatta salva la realizzazione della strada di arroccamento che servirà la parte nuova del cantiere da concludersi - per oggettivi motivi sia logistici che ambientali - prima del completamento, secondo le previsioni di progetto, dell'ambito attualmente in coltivazione e degli interventi ricompositivi statuiti per la cava denominata "Carpanè", di vecchia origine ricompresa, nell'ambito del cantiere minerario e intestata alla medesima ditta concessionaria della miniera.

In sintesi, sulla base dell'istanza presentata dal Proponente si provvede a:

- accertare la presenza del giacimento nel settore nord, valle del Sambuco, ora esterno al perimetro della concessione;
- ridelimitare la concessione mineraria in recepimento delle statuizioni della citata conferenza di servizi in data 19/10/2001 per motivi ambientali e paesaggistici e di sicurezza;
- approvare ed autorizzare la continuazione della coltivazione del cantiere minerario, nell'ambito della concessione come ridelimitata assorbendo, modificando e sostituendo i



precedenti programmi-progetti di coltivazione e progetti di cantiere e correlate prescrizioni, nel rispetto delle statuizioni della sopravvenuta L.R. 25/02/2005, n. 7 e correlata DGR n. 651 del 20/03/2007 e della vigente normativa in materia. Si provvederà quindi correlativamente adeguando le pertinenze ed intervenendo sull'intero intervento minerario con migliori modalità e tecniche operative che assorbono e sostituiscono le precedenti;

Tutto ciò ferma restando la superficie totale e quindi la potenzialità della miniera così come già concessionata.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Si ritiene opportuno premettere che i contenuti descrittivi del presente parere sono stati tratti dalla documentazione prodotta dal Proponente e dai diversi atti procedurali che sono stati opportunamente analizzati e valutati.

Per la redazione del SIA e sulla base dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

L'area individuata come miniera e correlato cantiere minerario si trova completamente all'interno dei limiti amministrativi del Comune di San Nazario.

Il proponente ha prodotto un vasto quadro di riferimenti normativi che si tralascia per brevità e per la verifica del quale si rimanda al relativo quadro presente nello SIA.

Si richiamano di seguito le principali normative, sia statali che regionali, cui si è fatto riferimento nella stesura del presente parere :

- R.D. n. 1443 del 1927
- D.P.R. n° 128 del 9/4/1959
- L.R. n° 44 del 7/9/1982
- L.R. n° 15 del 21/3/1983
- L.R. n° 61 del 27/6/1985
- DGRV n° 924 del 24/4/1988 e successive m & int.
- L. n° 221 del 30/7/1990
- D.M. del 23/12/1991
- D.Lgs. n° 624 del 25/11/1996
- L.R. 10/1999
- D.Lgs. 42/2004
- L.R. 25/02/2005 n. 7;
- DGRV n° 3173 del 10.10.2006;
- D.Lgs. 152/2006
- DGRV n° 651 del 20/03/2007;
- D.Lgs 117/2008;

Normativa riguardante la pianificazione

Nella stesura degli elaborati il Proponente ha dato conto dell'esame della seguente normativa riguardante i diversi aspetti pianificatori:

- Programma regionale di Sviluppo:



secondo il proponente l'intervento proposto persegue, con il P.R.S., il comune obiettivo dello "sviluppo sostenibile", in accordo con la Regione del Veneto e l'Unione Europea, per ottenere una crescita sociale ed economica che sia basata sulla utilizzazione razionale delle risorse naturali, specialmente se non rinnovabili, e non comprometta gli ecosistemi e la loro capacità di soddisfare i bisogni delle future generazioni.

- **PTRC:**
viene evidenziato come tale Piano e gli strumenti territoriali e urbanistici generali e attuativi, approvati in attuazione delle direttive del P.T.R.C., a norma dell'art. 5 delle N. di A., hanno valenza paesistico – ambientale e che il P.T.R.C. costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti degli strumenti urbanistici di livello inferiore nonché di direttive per la redazione dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello inferiore. Pertanto, proprio da quanto sopra richiamato, è chiarita la circostanza per la quale è consentito nell'ambito in esame, l'ampliamento e la coltivazione di miniere. Al riguardo il Piano d'area del Massiccio del Grappa fa salve le miniere assentite ed i loro ampliamenti e richiama le statuizioni dell'articolo 17 del PTRC. Si rileva inoltre che le funzioni poste in capo allo Stato in materia di miniere sono state trasferite alla Regione e quindi l'intesa Stato-Regione, richiamata dalla norma, è assorbita dalla procedura V.I.A., con il titolo unico di cui alla L.R. 07/2005, nel rispetto delle procedure di carattere ambientale/paesaggistico di cui al sopravvenuto D.Lgs 42/2004 e correlati pronunciamenti.
- **PRTRA (Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera):**
le miniere non sono state considerate dal Piano fra le "fonti di pressione ambientale".
- **P.A.I.:**
il nuovo progetto di coltivazione non ricade in alcuna delle aree a pericolosità idraulica, geologica e da valanga. Pertanto non è necessaria la verifica di compatibilità prevista dall'art. 9, 4° comma, delle norme del PAI.
- **PRTA (Piano Regionale di Tutela delle Acque):**
non sussistono divieti all'apertura e coltivazione di miniere.
- **Piano di Sviluppo Rurale del Veneto:**
all'interno della proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 per la Regione Veneto non sono contenuti riferimenti all'apertura e all'ampliamento di miniere.
- **Piano Faunistico Venatorio Regionale:**
non contiene divieti alla ricerca ed alla coltivazione di miniere.
- **Piano di Area del Massiccio del Grappa (PAMG):**
Le limitazioni ed i divieti, riguardanti le nuove attività estrattive o gli ampliamenti di quelle esistenti, stabiliti nella sopra citata normativa, sono riferiti alle cave e non alle miniere. Infatti l'art. 17 del piano d'area precisa che: *"(...) E' fatto salvo l'esercizio delle attività minerarie attualmente assentite dallo Stato. L'esercizio delle attività minerarie assentite successivamente alla data di approvazione del Piano di Area, ivi compresi i rinnovi e gli ampliamenti, dovrà svolgersi secondo quanto indicato dall'articolo 17 delle Norme di Attuazione del PTRC"*.
- **Piano d'Area dell'altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline Pedemontane vicentine:**
l'intervento proposto non ricade nell'area compresa nel Piano.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1940 del 30 giugno 2009**

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):
non sono prefigurati impedimenti al progetto di coltivazione proposto.
- Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Vicenza:
non sono configurati divieti;
- PRG del Comune di S. Nazario e PRG del Comune di Valstagna:
l'intervento proposto risulta coerente con le norme puntuali dei PP.RR.GG. di S. Nazario e di Valstagna in quanto non sono previsti divieti nei confronti delle miniere. In particolare il nuovo progetto di coltivazione, oltre a rispettare gli indirizzi emersi durante i lavori della Conferenza dei sevizi del 2001, in ordine allo sviluppo e alle modalità operative della miniera "Costa Alta", fa propri pure quelli espressi dall'art. 33.7 delle N.T.di A. del P.R.G. di San Nazario, anche se sono riferiti alla coltivazione delle cave.

Al fine di un approfondimento della conoscenza dell'iter amministrativo antecedente vengono di seguito elencate, in ordine cronologico, le principali tappe dello sviluppo della miniera e le diverse autorizzazioni ottenute dalla stessa:

- il Ministero dell'Industria – Corpo delle Miniere – Distretto Minerario di Padova con decreto n. 1/87 accorda la concessione mineraria di sali alcalini e magnesiaci per la durata di 15 anni.
- Il 14 febbraio 1989 la Giunta Regionale del Veneto, con la deliberazione n. 727, autorizza l'apertura e l'esercizio della miniera ai soli fini del vincolo idrogeologico.
- Il 23 agosto 1989 il Ministero dell'Industria – Corpo delle Miniere – Distretto Minerario di Padova, con decreto n. 11/89, trasferisce ed intesta la concessione mineraria di sali alcalini e magnesiaci alla società "Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A."
- Il 27 luglio 1990 il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali di Roma richiede alla Ditta congrua documentazione dell'esercizio della miniera
- Il 13 agosto 1990 il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali di Roma esprime parere favorevole all'intervento purché venga presentato un progetto di sistemazione ambientale.
- Il 30 marzo 1991 il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali autorizza l'attività mineraria.
- Il 18 dicembre 1991 il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali chiede una revisione del perimetro dell'area estrattiva a seguito di analoga richiesta del Comune di San Nazario.
- Il 14 luglio 1995 il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali autorizza, ai soli fini ambientali, l'esecuzione del progetto di variante in corso d'opera al progetto generale di coltivazione della Miniera "Costa Alta".
- Il 30 novembre 1998, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali autorizza la variante per la messa in sicurezza del pendio Nord-Est, modificata rispetto alla precedente.
- Il 23 giugno 1999 la Ditta presenta, al Ministero dell'Industria – Corpo delle Miniere del Distretto Minerario di Padova, la domanda di rinnovo della concessione mineraria per 15 anni.
- Il 10 marzo 2000 Il Corpo delle Miniere del Distretto Minerario di Padova esprime parere favorevole alla proroga dell'autorizzazione ai fini ambientali.
- Il 3 aprile 2000 Presidente della Comunità Montana del Brenta presenta opposizione al rinnovo della concessione per la mancanza del parere della Commissione presieduta dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Verona.
- Il 19 maggio 2000 Ministero per i Beni e le Attività Culturali non autorizza, ai fini ambientali, il proseguo dell'attività estrattiva.
- Il 29 maggio 2000 il Corpo delle Miniere del Distretto Minerario di Padova richiede alla Regione Veneto di esprimere un proprio parere sul rinnovo della concessione in base all'art. 17 delle Norme di Attuazione del PTRC.



- Il 12 giugno 2000 lo stesso Corpo delle Miniere del Distretto Minerario di Padova richiede alla Soprintendenza un riesame della pratica che tenga conto del precedente parere positivo espresso e che consideri la sicurezza dei luoghi.
- Il 14 giugno 2000, sia il Sindaco del Comune di S. Nazario, sia il Presidente della Comunità Montana del Brenta, richiedono alla Soprintendenza un riesame della domanda che tenga conto sia degli aspetti socio-economici che della sicurezza.
- Il 4 luglio 2000, la società Peroglio S.p.A. ricorre al TAR contro il decreto di diniego del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
- Il 12 luglio 2000 il TAR del Veneto emette Ordinanza di annullamento previa sospensione del decreto di diniego del 19 maggio 2000.
- Il 13 luglio 2000 la Regione Veneto risponde al Corpo delle Miniere del Distretto Minerario di Padova che non vengono rilevati motivi di ostacolo al rinnovo della concessione mineraria.
- Il 17 luglio 2000, la società Peroglio S.p.A. richiede, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il rilascio immediato dell'autorizzazione a fronte dell'ordinanza di sospensione del TAR e dichiara la propria disponibilità a rifare il progetto.
- Il 31 luglio 2000 il Ministero dell'Industria – Corpo delle Miniere del Distretto Minerario di Padova, con decreto n. 16/2000, accorda il rinnovo della concessione mineraria di sali alcalini e magnesiaci denominata “Costa Alta” per ulteriori 15 anni.
- Il 9 luglio 2001 Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali concede una proroga, fino al 31 ottobre 2001, dei termini per la verifica dello stato di avanzamento della revisione del progetto di riordino e di ricomposizione della miniera “Costa Alta”.
- Programma operativo 2001-2006 per la coltivazione e di ripristino della miniera “Costa Alta” approvato con la Conferenza di Servizi in data 19/10/2001;
- Il 6 novembre 2001 la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Verona, vista la documentazione inviata il 25 ottobre 2001, rinnova l'autorizzazione ambientale approvando gli interventi previsti.
- Il 2.07.2004, con deliberazione n. 2010, la Giunta Regionale del Veneto approva il progetto di coltivazione verso Est nell'ambito della concessione esistente.

Si ricorda che l'omogeneo giacimento di Dolomite – sali alcalini e magnesiaci, così come definiti dalla Delibera CIPE del 22.10.1987 -, che si estende anche oltre l'ambito della concessione mineraria “Costa Alta” è stato riconosciuto quale minerale di prima categoria di miniera dal Consiglio Superiore delle Miniere in data 18.07.1999 a motivo del suo elevato grado di purezza.

L'area di intervento è soggetta a vincolo idrogeologico e a vincolo paesaggistico per la presenza del bosco e del Fiume Brenta di cui al D.Lgs. 44/2004. Inoltre l'intervento ricade all'interno dell'area di tutela paesaggistica denominata “Massiccio del Grappa”. L'area ricade inoltre nella ZPS IT 3230022 (Massiccio del Grappa) ed è limitrofa al SIC IT 3220007, “Canale del Brenta”.

L'area di intervento non ricade in alcuna delle aree definite di pericolosità idraulica, geologica o da valanga.

Analisi alternative

Il proponente, oltre a prefigurare le conseguenze dell'opzione “0”, ha proposto la valutazione delle alternative sulla base delle diverse tipologie di coltivazione.

Ridelimitazione della Concessione Mineraria

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1940 del 30 giugno 2009**

La Miniera Costa Alta è stata accordata in concessione con Decreto del Distretto Minerario di Padova del 19/01/1987 ed è rimasta invariata anche col successivo Decreto di rinnovo del 31/07/2000.

Il proponente richiede la ridelimitazione della concessione mineraria con lo stralcio di una porzione a Sud, ubicata a ridosso dell'abitato di Carpanè, e l'ampliamento per pari superficie a Nord in direzione della Valle del Sambuco. Al riguardo si evidenzia che la conformazione geologica dell'intero contesto esprime la omogenea e cospicua presenza della "dolomia – sali alcalini e magnesiaci", minerale oggetto della coltivazione mineraria. Tutto ciò è confermato, oltre che dalle caratteristiche geologiche e giacimentologiche dell'area, noti ed accertati, anche da sondaggi e correlate analisi chimico-fisiche che la ditta concessionaria ha eseguito nell'ambito della richiesta di ripermetrazione (riduzione a Sud ed estensione a Nord). Lo stralcio dell'area a Sud, pur interessato dalla presenza del giacimento minerario, risponde alle indicazioni espresse dalla Conferenza di Servizi del 19/10/2001 precedentemente citata. La superficie ridelimitata conserverà la stessa estensione di quella originaria, pari a ha 82.00.00. La ripermetrazione trova fondamento in condivise motivazioni di ordine ambientale/paesaggistico, di sicurezza, di miglioramento, riduzione e contenimento degli impatti sugli insediamenti, sulla vallata e sul contesto ambientalmente vincolato.

I nuovi vertici della concessione sono individuati sul terreno mediante piastrini in cemento, di forma prismatica quadrangolare, riportanti sulla faccia rivolta verso il campo della concessione il simbolo dei martelli incrociati. Le loro coordinate geografiche sono le seguenti:

Vertice n. 1

$$X = 1706^{970} ; Y = 5082^{701}$$

Vertice n. 2

$$X = 1707^{490} ; Y = 5082^{936}$$

Vertice n. 3

$$X = 1707^{961} ; Y = 5082^{743}$$

Vertice n. 4

$$X = 1707^{865} ; Y = 5082^{254}$$

Vertice n. 5

$$X = 1707^{475} ; Y = 5082^{254}$$

Vertice n. 6

$$X = 1707^{453} ; Y = 5082^{111}$$

Vertice n. 7

$$X = 1707^{410} ; Y = 5082^{051}$$

Vertice n. 8

$$X = 1707^{135} ; Y = 5082^{010}$$

Vertice n. 9

$$X = 1706^{678} ; Y = 5082^{000}$$

Il nuovo perimetro della concessione mineraria "Costa Alta" risulta dal piano di ridelimitazione proposto dalla ditta concessionaria. elaborato B del progetto "aprile 2007" i cui vertici sono



identificati mediante coordinate geografiche nel reticolo italiano (proiezione Gauss Boaga) e riferiti alla carta tecnica regionale.

Caratteristiche della dolomia nella concessione ridelimitata

La formazione rocciosa, sull'intera area della concessione ridelimitata, è costituita da dolomia e calcari dolomitici grigi e bianchi (Trias superiore – Norico). La formazione è variamente articolata e presenta in prevalenza bancate massicce in prossimità del traliccio di quota 511 m s.l.m. circa. Procedendo verso la ss 47 sono presenti alternanze di bancate massicce ed orizzonti fittamente stratificati.

Sulla base delle analisi chimiche effettuate in gennaio 2007 nel laboratorio della Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A., su 6 campioni prelevati sulla valle del Sambuco e sull'area che interessa il nuovo progetto, dalla Comitgeo e dal dott. Geol. Antonio Rigon, laboratorista della Ditta proponente, risulta che i dati ottenuti sono coerenti con le caratteristiche e la classificazione della dolomia di Carpanè di cui al riconoscimento dell'esistenza del giacimento minerario e della sua coltivabilità avvenuto in sede di primo rilascio della concessione e confermato con il presente procedimento. Gli stessi dati, inoltre, confermano che il minerale della formazione presente nell'area del nuovo intervento può essere industrialmente utilizzato e trattato nell'impianto minerario di prima lavorazione già in esercizio nella miniera e soggetto a interventi come definiti in sede di progetto e prescritti in sede di dispositivo.

Ai sensi dell'art. 2 del R.D. 29/07/1927, n. 1443 il minerale coltivabile di 1^a categoria appartiene alla categoria dei sali alcalini – magnesiaci.

2.2 Quadro di Riferimento Progettuale

Caratteristiche del progetto

Come in precedenza ricordato, il proponente ha richiesto la ripermetrazione della concessione mineraria, senza variazioni della superficie e delle potenzialità della medesima, e la progressione del cantiere minerario verso la valle del Sambuco, in allontanamento dall'abitato di "Carpane". A seguito delle variazioni apportate su richiesta della Commissione VIA, si è proceduto ad una riduzione di parte del cantiere minerario già autorizzato e ricomprensione della volumetria nel contesto di sviluppo e ridelimitazione del cantiere riformulato in coerenza con la potenzialità complessiva della miniera. Tutto ciò, come ricordato, in aderenza alle risultanze della conferenza dei servizi in data 19/10/2001, svoltasi presso la Comunità montana del Brenta, istituita tra Regione Veneto, Soprintendenza ai Beni Ambientali e Paesaggistici, Comunità Montana del Brenta, Comuni di San Nazario e Valstagna, che ha stabilito "l'opportunità che il cantiere stesso si indirizzi come futura collocazione verso la vicina e defilata valle del Sambuco".

L'intervento riguarda la ripermetrazione della concessione mineraria e lo sviluppo della coltivazione della miniera attraverso definizioni minerarie e ricompositive di cantiere per l'intera miniera nel suo complesso. Lo sviluppo di tali lavori potrà avvenire solo a conclusione della coltivazione e correlata ricomposizione della parte di cantiere in essere secondo una programmazione definita nel quadro cronologico di sviluppo.

E' stata accertata la presenza del giacimento nel settore nord, valle del Sambuco, ora esterno al perimetro della concessione.

La nuova autorizzazione assorbità, sostituendoli, i precedenti programmi-progetti di coltivazione e di cantiere e correlate prescrizioni, nel rispetto delle statuizioni della sopravvenuta L.R. 25/02/2005, n. 7 e correlata DGR n. 651 del 20/03/2007 e della vigente normativa in materia.



Secondo la documentazione fornita dal Proponente, risulta che i volumi disponibili e richiesti alla data del 30/7/2008 (in m³) sono :

Autorizzati con progetto 1994/98	2.240.000
Autorizzati con progetto 2004	3.450.000
Richiesti con progetto 2007	10.174.000
Totale	15.864.000

Richiesta integrazioni

La Commissione VIA, al fine di approfondire e chiarire alcuni aspetti progettuali e ambientali, ha richiesto al Proponente le seguenti integrazioni e chiarimenti:

- 1) vengano presentate delle sostanziali alternative al progetto, tali da definire la fattibilità e gli eventuali vantaggi e/o svantaggi di ampliamenti sostitutivi a quello richiesto, senza modifiche dell'area di concessione, in particolare prendendo in considerazione:
 - a. l'apertura di un nuovo cantiere nell'area sud, all'interno della concessione attuale e in continuazione con la zona approvata nel 2004, sopra l'abitato di Carpanè;
 - b. l'estensione nell'area ad est - a monte dell'attuale cantiere - tenendo conto della disposizioni delle attuali concessioni e delle limitazioni imposte dai vincoli presenti;
 - c. nell'area dell'attuale cantiere arretrando la scarpata e aumentando l'angolo finale della stessa, superiore ai 45° ora previsti.
- 2) Vengano forniti degli elaborati con planimetrie esplicative dell'ubicazione della concessione mineraria, delle diverse autorizzazioni di cantiere precedenti (1994, 2004) e la definizione dell'ampliamento richiesto con riferimento ai vertici del perimetro e ai capisaldi georeferenziati con metodologie agganciate al sistema a punti fiduciarî della rete catastale specificando la tolleranza della misura in funzione della morfologia dei luoghi; venga inoltre fornito un numero adeguato di sezioni e profili che illustrino le diverse relazioni tra il progetto e le precedenti autorizzazioni; vengano in particolare chiarite le diverse fasi di avanzamento della coltivazione anche sulla base dell'ultimo progetto, e infine vengano fornite sezioni morfologiche che mostrino la situazione finale a sistemazione avvenuta nelle aree di autorizzazione 1994 e 2004.
- 3) Venga illustrata e analizzata l'ipotesi di coltivazione nell'ambito dell'ampliamento richiesto solo ad avvenuta ricomposizione dei precedenti cantieri già autorizzati (1994 e 2004); il tutto secondo il concetto di un giusto equilibrio tra coltivazione e ricomposizione ambientale.
- 4) Venga presentato un cronoprogramma che preveda le fasi di ricomposizione sia nell'ipotesi di autorizzazione dell'ampliamento come da progetto e sia nell'ipotesi di ricomposizione completa da realizzare prima dell'inizio del cantiere nell'area dell'ampliamento richiesto.
- 5) Venga formulata la proposta per un percorso alternativo di accesso all'area dell'ampliamento richiesto (ad esempio una nuova strada di arroccamento entro l'area di concessione verso nord), che escluda l'uso dell'attuale pista, (totalmente o parzialmente) , ciò al fine di permettere la coltivazione completa nei cantieri già autorizzati e quindi la sistemazione definitiva delle aree concesse nel 1994 e nel 2004..
- 6) Venga fornito un progetto di abbattimento di rumore e di polveri sul piazzale basso di vagliatura, ipotizzando eventualmente un sostanziale abbassamento del piazzale stesso per rendere più efficace l'azione di mitigazione svolta dall'attuale modesta barriera esistente verso valle, anche con un netto miglioramento dell'attuale barriera arborea.
- 7) Venga previsto un ammodernamento rilevante degli impianti ed un adeguamento logistico degli stessi, specialmente finalizzato alla mitigazione degli impatti da essi derivanti.
- 8) Venga presentato un progetto efficace per l'abbattimento dei rumori e delle polveri nell'area del vaglio dell'imbocco superiore del pozzo di caduta, prendendo in considerazione il possibile

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1940 del 30 giugno 2009**

abbassamento del piazzale per rendere più efficace l'effetto di mitigazione della barriera rocciosa esistente, nonché considerando un generale ammodernamento del sistema.

- 9) Venga presentato un progetto per un drastico mascheramento dello stabilimento rispetto ai diversi coni di visuale diversamente ubicati in gran parte della vallata. La mitigazione dell'impatto visivo venga prevista con l'ausilio delle buone e ottimali tecnologie oggi adottate nel settore.
- 10) Venga presentato un progetto per lo smaltimento dei liquami dei servizi di cantiere, ora dispersi nel sottosuolo.
- 11) Venga effettuato un dettagliato studio della zona per individuare e posizionare in planimetria eventuali reperti storici della guerra 1915-18; venga inoltre presentato un dettagliato studio per individuare eventuali carsismi (fessure, cavità, pozzi, doline) essendo il più ampio contesto classificato come "area carsica".
- 12) Venga valutata la possibilità di una modifica dell'attuale sistema d'uso dell'esplosivo, che preveda volate tarate per ridurre il rumore, eventualmente aumentandone la frequenza.
- 13) Venga delineato il quadro dell'idrografia nelle aree di cantiere al fine di chiarire le entità dei deflussi e sia di conseguenza adeguato il progetto di dimensionamento delle vasche per la decantazione delle acque meteoriche prima della loro immissione nel Brenta.
- 14) Vengano valutate e definite le possibili, eventuali interferenze con la progettata galleria stradale sul fondovalle.
- 15) Venga presa in considerazione l'ipotesi della messa in funzione di una centrale per la raccolta e la registrazione dei dati meteorologici, in particolare pluviometrici e anemometrici, utilizzabili anche per il controllo della diffusione delle polveri in atmosfera.
- 16) Vengano approfondite le analisi di stabilità dei versanti con modellazioni idonee a definire le criticità sia in fase di cantiere che per la ricomposizione finale.

Il proponente ha provveduto a rispondere ai quesiti posti dalla commissione, integrando la documentazione con ulteriori elaborati utili a chiarire e definire gli aspetti progettuali considerati:

Risposta alla richiesta n. 1:

Riguardo al punto a) della prima richiesta, il proponente ha illustrato le motivazioni che lo hanno indotto ad escludere la soluzione prospettata. In particolare l'analisi di tale alternativa è stata sviluppata rielaborando i dati geomeccanici pregressi, adeguati alle stesse metodologie utilizzate nel nuovo progetto. E' risultato che il grado di sicurezza di questo progetto è di molto inferiore a quello delle altre soluzioni proposte, sia per quanto concerne la possibilità di scivolamento planare che, soprattutto, per quanto concerne il rischio di caduta sassi e massi, con il possibile interessamento dell'abitato.

Il proponente, a riguardo, segnala che la possibilità di sfruttamento della zona sud della concessione attuale (sopra l'abitato di Carpanè) non risulta percorribile alla luce delle seguenti motivazioni :

- la richiesta di riduzione dell'area di intervento avanzata dal Comune di San Nazario;
- le risultanze dello studio geomeccanico per la verifica di fattibilità geologica e geotecnica del piano vigente e di quello redatto nel 1994;
- le esigenze di ridurre al minimo la produzione di polveri nell'area mineraria ed evitarne la diffusione alle aree limitrofe e di mantenere la rumorosità entro limiti di accettabilità.

Infine, nella fase progettuale non è stata presa in considerazione l'alternativa "Sud" poiché, oltre i motivi suddetti, nell'area in esame oggi sussistono anche i seguenti vincoli:

- area di pericolosità geologica P4 del PAI: l'area è interessata in larga parte da crolli rocciosi; negli anni passati sono state eseguite opere di consolidamento di parte delle aree a rischio di crollo, tuttavia, non solo l'area non può ritenersi svincolata fino alla cancellazione formale del vincolo, ma allo stato attuale sono anche prevedibili cadute di materiale anche di dimensioni



consistenti e crolli rocciosi, che potrebbero interessare anche gli ammassi attualmente “non affioranti” e quindi meno visibili sul versante. Si consideri inoltre, che l’area di concessione (che incombe sopra l’abitato di Carpanè) arriva al limite degli edifici del paese;

- sentieri di accesso alle aree di interesse storico ubicate ad est (a monte) dell’attuale cantiere che includono postazioni della prima guerra mondiale: per poter essere realizzato così come presentato nella tavola allegata, il progetto “sud” dovrebbe necessariamente distruggerli.

Tuttavia a prescindere dalle considerazioni prospettate dalla Ditta sono emerse le prevalenti indicazioni della Conferenza di Servizi in data 19/10/2001 già riportate precedentemente.

Per il punto b), il proponente afferma che l’estensione del cantiere verso l’area ad est (a monte dell’attuale cantiere) risulta impraticabile in quanto andrebbe ad interessare le già citate aree di interesse storico che includono postazioni della prima guerra mondiale.

Infine, riguardo alla lettera c) della prima richiesta, il proponente evidenzia che dalle analisi geofisiche (prospezione sismica a rifrazione e riflessione) e geomeccaniche eseguite in sito, è stata verificata l’esistenza di una paleostruttura da scivolamento che interessa tutto il pendio, approssimativamente fino a quota 350 m s.l.m. che costituisce una “debolezza” del versante. Per tale ragione il progetto è stato elaborato secondo superfici di inviluppo mediamente di 45° tali da ottenere la sicurezza del versante, pendenze più accentuate non garantiscono sufficienti garanzie di stabilità e la vanificazione di buona parte degli interventi di rinaturalizzazione.

Risposta alla richiesta n. 2:

il proponente ha presentato gli elaborati richiesti.

Risposta alle richieste n. 3 – 4 - 5:

il proponente ha presentato documentazione sufficientemente esplicativa, illustrando le scelte progettuali anche in ordine allo sviluppo e costruzione delle piste di arroccamento, motivando la scelta del tracciato e la temporalità di realizzazione.

Risposta alle richieste n. 6 e 7:

il proponente ha presentato un progetto che riguarda il sostanziale rinnovamento di parte delle attrezzature di lavorazione del materiale estratto anche al fine di migliorare la gestione degli spazi e, nello stesso tempo, diminuire l’impatto dovuto alla diffusione delle polveri e del rumore. In sintesi il progetto prevede di distogliere le attività di frantumazione primaria e selezione dei pietrischi 20/40 e 30/60 dall’attuale e obsoleto fabbricato che le contiene, riallocandole in una diversa posizione, sempre sullo stesso piazzale. Le nuove strutture – vagli e frantoi - saranno incapsulate e fono isolate. Verrà inoltre realizzata una fossa per lo stoccaggio del pietrisco di alimentazione agli stabilimenti.

L’attuale fabbricato, dislocato fronte valle e privo di adeguate barriere mitigatrici sarà di conseguenza eliminato. La differente dislocazione degli impianti darà la possibilità di prolungare e rinfoltire l’attuale fascia di vegetazione a margine del piazzale stesso contribuendo alla quasi totale mitigazione visiva delle attività, contribuendo ad aumentare ulteriormente l’abbattimento di rumori e polveri.

L’insieme del nuovo progettato si compone principalmente di due gruppi distinti, autonomi e svincolati tra di loro:

GRUPPO "A" - IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E VAGLIATURA CON STOCCAGGIO A CUMULO DEI PRODOTTI SELEZIONATI.

GRUPPO "B" - IMPIANTO DI ALIMENTAZIONE DA CUMULO PER LA SUCCESSIVA PRODUZIONE DEI GRANULATI E DEI MICRONIZZATI.

Risposta alla richiesta n. 8:



Il proponente ha fornito gli elaborati di progetto relativi alla esecuzione di un nuovo sistema di camino e tunnel che si collegheranno a quelli esistenti. In particolare il nuovo pozzo avrà una lunghezza di 216 metri, un diametro di 3,4 metri e presenterà una inclinazione di 80°; il materiale sarà quindi trasportato su nastro fino al pozzo esistente, all'interno della nuova galleria lunga 208 metri, con una pendenza media del 10%.

La principale distinzione con l'equivalente opera a quota inferiore deriva dal fatto che il materiale estratto dalla nuova galleria verrà a sua volta scaricato nel vecchio camino così da impedire la produzione di rumori e la propagazione di polveri. La coppia di nastri trasportatori che verranno messi in opera per il trasporto della dolomite stoccata nel camerone risponde a moderni canoni di funzionamento che ne rendono particolarmente silenziosa la marcia, mentre l'alimentazione dall'alto a quota 590 m s.l.m. avverrà prevalentemente attraverso frantoio.

Risposta alla richiesta n. 9:

Il proponente ha predisposto un programma di mitigazione dell'impatto visivo relativo agli edifici contenti gli impianti di micronizzazione, di ventilazione e magazzino, comprensivo di un mascheramento cromatico, con colorazione degli edifici idonea ad una loro mimetizzazione nel contesto ambientale; inoltre verrà creata e, dove esistente, rinforzata una barriera verde, arborea, con lo scopo di mascherare e sottrarre alla vista dai coni di visuale più sensibili le costruzioni stesse.

Risposta alla richiesta n. 10:

E' stato predisposto, ed è in uso, un campo base mobile, strutturato in maniera tale da poter offrire un adeguato confort alle maestranze, anche in relazione agli spostamenti nelle pause di lavoro, consentendo un comodo raggiungimento delle strutture. Riguardo al trattamento dei reflui dovuti alla presenza del personale nel cantiere, verrà installato un bagno chimico che verrà gestito con il trattamento e l'allontanamento dei liquami prodotti.

Risposta alla richiesta n. 11:

Gli elaborati forniti rispondono alla richiesta relativa all'individuazione di eventuali reperti di interesse storico della Grande Guerra e alla presenza di morfologie carsiche rilevanti. All'interno dell'area interessata dal nuovo progetto non sono state rinvenute grotte, come risulta anche confermato dalle osservazioni pervenute da parte del Gruppo Grotte Giara Modon di Valstagna. Anche i reperti relativi agli eventi bellici del 1915-1918 sono stati segnalati e risultano esterni all'area interessata.

Da segnalare la presenza di un sentiero con postazioni che non è stato indicato dal proponente la cui presenza esterna all'area di intervento, peraltro nota, è stata verificata dal Gruppo Istruttorio nel corso di un sopralluogo.

Risposta alla richiesta n. 12:

Il proponente ha presentato una relazione a cura dell'ing. Stefano Donà nella quale vengono analizzate le problematiche prospettate dalla Commissione e vengono definiti criteri idonei al raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli impatti dovuti all'uso degli esplosivi.

Da sottolineare la conclusione dell'elaborato dove si sostiene che, per ridurre ulteriormente il picco sonoro determinato dalle volate, si potrà agire sulla carica istantanea modificando lo schema di volata tipo, aumentando il numero di fori per volata da 18 a 20 e riducendo quindi la carica istantanea a 15 kg. Si otterrà un aumento del coefficiente di dimensionamento, cioè del rapporto fra la linea di minor resistenza e la radice cubica della carica, che passerà da 1,17 a 1,21 e un aumento della distanza scalata, a parità di distanza dal punto di scoppio, con conseguente diminuzione del valore di picco della pressione sonora.

Analogamente, ne fruirà giovamento anche l'attenuazione dell'eventuale disturbo derivante da vibrazioni, il cui fenomeno è pure legato primariamente alla distanza e alla carica istantanea.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1940 del 30 giugno 2009**

Alle prospettate modifiche progettuali dello schema di volata, si aggiungeranno tutti gli accorgimenti tipici finalizzati alla riduzione della sovrappressione in aria, quali:

- la cura del confinamento della carica;
- l'accurata copertura della miccia detonante;
- l'evitare esplosioni in condizioni di inversione termica sfavorevoli.

Risposta alla richiesta n. 13:

E' previsto il potenziamento della vasca esistente e la realizzazione di altre due vasche di decantazione oltre che lo scarico in Fiume Brenta. Tale progetto ha avuto l'approvazione del Comune di San Nazario

Risposta alla richiesta n. 14:

La progettata galleria, prevista nell'ambito del progetto di variante della S.S. n. 47 della Valsugana, attraverserà l'area del cantiere con direzione circa N-S, descrivendo un'ampia curva con concavità verso Est. La lunghezza del tratto di attraversamento dell'area del cantiere minerario sarà di circa 465 metri; la quota massima prevista della galleria, nel tratto di attraversamento del cantiere minerario, sarà a circa 190 m s.l.m.

Per valutare le possibili interferenze fra attività mineraria e galleria, è stata considerata prudenzialmente la quota di 200 m s.l.m. come quota del tetto della galleria e la quota minima del piazzale di base a 350 m s.l.m. in modo tale che la distanza sismica minima risultasse di 175 metri circa. Dalle simulazioni effettuate non è risultato possibile alcun grado di interferenza tra le volate e l'opera.

Risposta alla richiesta n. 15:

La Ditta si è dichiarata disponibile alla installazione di una stazione meteo i cui dati potranno essere utilizzati nella gestione dell'attività per quanto concerne l'incidenza di particolari condizioni ambientali nella propagazione delle polveri, del rumore e per la valutazione degli eventi termo pluviometrici.

Risposta alla richiesta n. 16:

Riguardo alla stabilità dei versanti il proponente ha confermato che la morfologia finale dei luoghi sarà tale da determinare una completa stabilità dei versanti sotto tutti gli aspetti, così come è risultato dalle analisi strutturali effettuate. E' stato anche previsto un controllo geomeccanico e di stabilità dei successivi fronti di progressione da realizzarsi prima della fase di completamento e ricomposizione finale. E' stata compiuta anche una analisi con simulazione relativamente alla possibilità di caduta massi e di trasporto di sedimenti lungo il talweg della Valle del Sambuco, dalla quale è emerso che la briglia, da realizzarsi alla chiusura del bacino alla quota di 315 metri, così come prevista dal progetto, sarà in grado di garantire l'intercettazione di eventuali fenomeni di frana.

Il progetto dopo le modifiche apportate a seguito delle richieste della Commissione

A seguito delle richieste di chiarimenti e integrazioni presentati dalla Commissione al Proponente, sono stati forniti dalla Ditta nuovi e diversi elaborati progettuali contenenti le modifiche che la Commissione stessa ha ritenuto necessarie quanto opportune, al fine di definire un intervento di minore impatto ambientale, sotto diversi punti di vista.

Uno dei risultati più significativi raggiunti con le modifiche apportate a seguito delle integrazioni richieste dalla Commissione è stato quello di ottenere la riorganizzazione migliorativa di raccordo tra il nuovo progetto e i precedenti. Infatti nel progetto sottoposto alla Commissione, comprensivo delle modifiche apportate a seguito delle integrazioni richieste, vengono conglobate le aree già in precedenza autorizzate che, con le modifiche volumetriche e areali apportate, vengono di fatto a



costituire un unico piano di coltivazione e di miglioramento operativo, ricompositivo, ambientale e di sicurezza, che modifica, assorbe e sostituisce i precedenti.

Un'altra importante modifica progettuale, riguarda la successione delle fasi di coltivazione che avverrà con l'apertura del nuovo fronte di coltivazione della Valle Sambuco solo a ricomposizione avvenuta della parte di cantiere in attività, ad esclusione dell'area del piazzale di carico del camino 1 e della relativa viabilità. La predisposizione della pista di accesso alla nuova area, per esigenze logistiche, dovrà essere realizzata in armonia col procedere della fase di coltivazione e ricomposizione in atto.

In seguito alle integrazioni richieste dalla Commissione, il proponente ha apportato delle variazioni migliorative, con il risultato di armonizzare il quadro complessivo degli interventi finalizzata a creare il miglior compromesso tra intervento e relativi impatti ambientali. Tale risultato è stato raggiunto anche con la modifica dei progetti già autorizzati armonizzandoli con i nuovi interventi previsti. Si evidenzia quindi che il progetto in esame assorbe le precedenti autorizzazioni.

Le modifiche apportate, sono state ritenute dalla Commissione idonee a perfezionare il progetto generale con particolare attenzione alla mitigazione e compensazione dell'intervento sia per aspetti di sicurezza che paesaggistico/ambientali.

Si possono così riassumere:

1. Il ciglio ovest verso valle della porzione del cantiere meridionale viene ora previsto a quota 335 m s.l.m., più elevato rispetto all'iniziale previsione di quota 250 m s.l.m.. Tale minore escavazione riduce l'area di intervento in tale settore della miniera limitando così eventuali disturbi verso il fondo valle. I volumi ridotti in tale ambito sono compensati con pari volumi di escavazione in ambiti più defilati.
2. Prima dell'apertura del fronte di scavo nella Valle del Sambuco, saranno completati sia la coltivazione che il ripristino ambientale degli ambiti estrattivi in corso, comprendendo anche le modifiche prima descritte. Restano esclusi dalla ricomposizione il piazzale di carico del camino 1 e correlata viabilità con la volumetria, di 175.000 m³. Tale ambito troverà ricomposizione con la definitiva chiusura del cantiere.
3. Sarà realizzata una viabilità alternativa durante la fase di completamento delle coltivazioni attualmente autorizzate che comporterà l'asportazione di 150.000 m³ in fase di ripristino delle aree relative al progetto del 1994, e 200.000 m³ per quella del 2004; tale viabilità servirà a raggiungere il fronte di valle del Sambuco e collegare il sistema camino/galleria esistente con quello che si realizzerà all'attuazione dell'intervento.
4. Viene stralciata dall'ambito della coltivazione l'area che interessa, anche se in modo limitato, l'Habitat del sito provinciale 9180.

La sequenza degli interventi ed il correlato programma sono di seguito riportati.

Cronoprogramma generale

Il programma si sviluppa in cinque stadi per la temporalità complessiva di anni 40:

STADIO 1: si svilupperà in un arco di tempo di circa 6 anni (2009- 2015), e sarà suddiviso in 7 lotti. Interesserà prevalentemente le aree autorizzate col progetto 1994/98 ed il progetto 2004. In questo stadio si procederà anche alla realizzazione della briglia prevista sulla valle del Sambuco e dell'anello stradale di collegamento fra le aree approvate e la nuova area di progetto; sugli sbancamenti effettuati per la realizzazione della strada di arrocco, verrà realizzata una ricomposizione temporanea, che sarà realizzata il più possibile in concomitanza con il completamento di ogni singolo tratto di strada. L'area 1994 sarà coltivata a partire da quota 330-335 m s.l.m. circa, cioè mediamente 70-85 m sopra alla quota prevista dal progetto approvato, stralciando quindi una buona parte del pendio sull'area di progetto 1994. Il gradone fra il camino 1



e la galleria 2 non potrà essere coltivato sino alla perdita del camino ed al completamento della parte alta del progetto 2004; per tale ragione nel primo stadio la coltivazione nelle aree autorizzate procederà di pari passo, ricomponendo per prime le aree maggiormente visibili da valle. Appena verrà perso il camino 2 si procederà al completamento dell'area 1994/'98 ed all'approfondimento del camino 1. Al termine di questo stadio saranno ricomposti 10,7 ha di aree minerarie, con una quantità di materiale estratto pari a circa 2.800.000 m³.

STADIO 2: in questo stadio verranno ancora prevalentemente interessate le aree già autorizzate. Solo verso la fine di questo stadio si procederà alla preparazione di una nuova piccola area di cantiere (circa 0,5 ha) ed al primo tratto della relativa strada di arrocco. Dalle aree autorizzate resteranno da estrarre circa 180.000 m³ che saranno ricavati a fine lavori, perché afferenti alla strada di collegamento fra i piazzali e fra la galleria 3 (dove saranno convogliati i materiali estratti nel nuovo cantiere) ed il camino 1, collegato con la galleria di gettito di base, di quota 185 m s.l.m. circa; sulle scarpate stradali di detta strada saranno effettuate delle ricomposizioni temporanee destinate alla mitigazione degli impatti visivi. Al termine di questo stadio saranno quindi completate le aree dei progetti autorizzati, con la sola eccezione del tratto basso della "strada di collegamento fra i piazzali". Nei nove anni di durata di questo stadio, saranno ricomposti ulteriori 7,9 ha di aree minerarie, con un volume di materiale estratto di circa 3.400.000 m³.

STADIO 3: interesserà esclusivamente la nuova area richiesta. In questo stadio, appena possibile si procederà alla realizzazione della galleria 3 e del relativo camino di gettito. E' prevista la ricomposizione di altri 4 ha di aree minerarie, in un periodo di circa sei anni, con un volume di circa 2.400.000 m³ di materiale estratto.

STADIO 4: verrà interessata la nuova area sino al raggiungimento della "strada di arrocco est". In questo stadio saranno ricomposti altri 6 ha di aree minerarie in un periodo di circa 9 anni, con un cubaggio di materiali estratti di circa 3.600.000 m³.

STADIO 5 (stadio finale): oltre alla nuova area saranno marginalmente interessate le parti rimanenti delle altre aree (vedi "strada di collegamento dei piazzali" che sarà ridotta ad una strada agro forestale di larghezza di circa 3 m). In questo stadio appena possibile si procederà all'approfondimento dell'area di scavo sino al raggiungimento della quota galleria, in modo da non dover utilizzare più il camino di gettito, ma di caricare il materiale direttamente sui nastri. La strada di arrocco verrà abbassata contestualmente alla coltivazione. In questo stadio saranno ricomposti gli ultimi 11,9 ha di aree minerarie in un periodo di circa 10 anni, con un volume di circa 3.813.000 m³ di materiale.

In sintesi, le variazioni apportate al progetto non comportano modifiche areali o volumetriche sostanziali rispetto alla proposta originaria. Saranno quindi complessivamente interessati 40,5 ha, con un totale di circa 15.860.000 m³ di minerale e materiale associato estratti. Il tempo previsto per l'esecuzione del programma-progetto di coltivazione è di circa 40 anni. La ricomposizione si svilupperà in continuità ed in armonizzazione con i lavori estrattivi e terminerà circa 1-2 anni dopo la conclusione delle singole fasi di estrazione.



Cronoprogramma con ricomposizione del "Progetto Alternativo 2008", inclusivo delle aree di progetto 1994/1998, 2004 e 2007								
Anno	Tempistica estrazione	Area progetto 1994/1998 p.p. Mc estratti all'anno	Area progetto 1994/1998 p.p. Disponibilità al 30 07 08	Area progetti 2004/1998 p.p. Mc estratti all'anno	Area progetti 2004/1998 p.p. Disponibilità al 30 07 08	Area progetto 2007 Mc estratti all'anno	Area progetto 2007 Disponibilità al 30 07 08	Area progetti 1994/1998/2004/2007 Tempistica ricomposizione
2008			2.240.000		3.450.000		10.174.000	
2009	Estraz Stadio 1, Lotto 1	200.000	2.040.000	150.000	3.300.000	150.000	10.024.000	Ricomp. lotti pregressi
2010	Estraz Stadio 1, Lotto 2	200.000	1.840.000	150.000	3.150.000	(briglia di quota 355 m s.l.m. circa sulla valle del Sambuco e strada di accesso all'area 2007, fra l'area 2004 e la briglia)		Ricomp. lotti pregressi
2011	Estraz Stadio 1, Lotto 3	200.000	1.640.000	150.000	3.000.000			Ricomp. Stadio 1, Lotto 1 e ricomposizione temporanea progetto 2007
2012	Estraz Stadio 1, Lotto 4	200.000	1.440.000	200.000	2.800.000			Ricomp. Stadio 1, Lotto 2
2013	Estraz Stadio 1, Lotto 5	200.000	1.240.000	200.000	2.600.000			Ricomp. Stadio 1, Lotto 3
2014	Estraz Stadio 1, Lotto 6	200.000	1.040.000	200.000	2.400.000			Ricomp. Stadio 1, Lotto 4
2015	Estraz Stadio 1, Lotto 7	200.000	840.000	200.000	2.200.000		Ricomp. Stadio 1, Lotto 5	
2016	Estraz Stadio 2, Lotto 1	0	840.000	400.000	1.800.000	200.000 (strada di arrocco e preparazione primo piazzale di estrazione dell'area 2007)	Ricomp. Stadio 1, Lotto 6	
2017	Estraz Stadio 2, Lotto 2	0	840.000	400.000	1.400.000		Ricomp. Stadio 1, Lotto 7	
2018	Estraz Stadio 2, Lotto 3	0	840.000	400.000	1.000.000		Ricomp. Stadio 2, Lotto 1	
2019	Estraz Stadio 2, Lotto 4	0	840.000	400.000	600.000		Ricomp. Stadio 2, Lotto 2	
2020	Estraz Stadio 2, Lotto 5	0	840.000	300.000	300.000		Ricomp. Stadio 2, Lotto 3	
2021	Estraz Stadio 2, Lotto 6	200.000	640.000	150.000	300.000		Ricomp. Stadio 2, Lotto 4	
2022	Estraz Stadio 2, Lotto 7	200.000	440.000	150.000	150.000	Ricomp. Stadio 2, Lotto 5		
2023	Estraz Stadio 2, Lotto 8	200.000	240.000	150.000	150.000		Ricomp. Stadio 2, Lotto 6 e ricomposizione temporanea progetto 2007	
2024	Estr Stadi 2 e 3, Lotti 9 e 1	215.000	25.000	150.000	150.000	186.000	9.638.000	Ricomp. Stadio 2, Lotto 7
2025	Estraz Stadio 3, Lotto 1	0	25.000	0	150.000	400.000	9.238.000	Ricomp. Stadio 2, Lotto 8
2026	Estraz Stadio 3, Lotto 2	0	25.000	0	150.000	400.000	8.838.000	R. Stadi 2 e 3, Lotti 9 e 1
2027	Estraz Stadio 3, Lotto 3	0	25.000	0	150.000	400.000	8.438.000	Ricomp. Stadio 3, Lotto 1
2028	Estraz Stadio 3, Lotto 4	0	25.000	0	150.000	400.000	8.038.000	Ricomp. Stadio 3, Lotto 2
2029	Estraz Stadio 3, Lotto 5	0	25.000	0	150.000	400.000	7.638.000	Ricomp. Stadio 3, Lotto 3
2030	Estraz Stadio 3, Lotto 6	0	25.000	0	150.000	400.000	7.238.000	Ricomp. Stadio 3, Lotto 4
2031	Estraz Stadio 4, Lotto 1	0	25.000	0	150.000	400.000	6.838.000	Ricomp. Stadio 3, Lotto 5
2032	Estraz Stadio 4, Lotto 2	0	25.000	0	150.000	400.000	6.438.000	Ricomp. Stadio 3, Lotto 6
2033	Estraz Stadio 4, Lotto 3	0	25.000	0	150.000	400.000	6.038.000	Ricomp. Stadio 4, Lotto 1
2034	Estraz Stadio 4, Lotto 4	0	25.000	0	150.000	400.000	5.638.000	Ricomp. Stadio 4, Lotto 2
2035	Estraz Stadio 4, Lotto 5	0	25.000	0	150.000	400.000	5.238.000	Ricomp. Stadio 4, Lotto 3
2036	Estraz Stadio 4, Lotto 6	0	25.000	0	150.000	400.000	4.838.000	Ricomp. Stadio 4, Lotto 4
2037	Estraz Stadio 4, Lotto 7	0	25.000	0	150.000	400.000	4.438.000	Ricomp. Stadio 4, Lotto 5
2038	Estraz Stadio 4, Lotto 8	0	25.000	0	150.000	400.000	4.038.000	Ricomp. Stadio 4, Lotto 6
2039	Estraz Stadio 4, Lotto 9	0	25.000	0	150.000	400.000	3.638.000	Ricomp. Stadio 4, Lotto 7
2040	Estraz Stadio 5, Lotto 1	0	25.000	0	150.000	400.000	3.238.000	Ricomp. Stadio 4, Lotto 8
2041	Estraz Stadio 5, Lotto 2	0	25.000	0	150.000	400.000	2.838.000	Ricomp. Stadio 4, Lotto 9
2042	Estraz Stadio 5, Lotto 3	0	25.000	0	150.000	400.000	2.438.000	Ricomp. Stadio 5, Lotto 1
2043	Estraz Stadio 5, Lotto 4	0	25.000	0	150.000	400.000	2.038.000	Ricomp. Stadio 5, Lotto 2
2044	Estraz Stadio 5, Lotto 5	0	25.000	0	150.000	400.000	1.638.000	Ricomp. Stadio 5, Lotto 3
2045	Estraz Stadio 5, Lotto 6	0	25.000	0	150.000	400.000	1.238.000	Ricomp. Stadio 5, Lotto 4
2046	Estraz Stadio 5, Lotto 7	0	25.000	0	150.000	400.000	838.000	Ricomp. Stadio 5, Lotto 5
2047	Estraz Stadio 5, Lotto 8	0	25.000	0	150.000	400.000	438.000	Ricomp. Stadio 5, Lotto 6
2048	Estraz Stadio 5, Lotto 9	0	25.000	0	150.000	400.000	38.000	Ricomp. Stadio 5, Lotto 7
2049	Estraz Stadio 5, Lotto 10	25.000	0	150.000	0	38.000	0	Ricomp. Stadio 5, Lotto 8
2050								Ricomp. Stadio 5, Lotto 9



2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

Nello SIA vengono affrontate le consuete problematiche relative alle diverse componenti ambientali interessate da impatti reali e/o potenziali, anche in relazione agli effetti sociali e della salute pubblica.

In relazione alle diverse componenti si indicano di seguito, sinteticamente, le eventuali, principali problematiche sulla base delle valutazioni fatte dal proponente nello SIA.

Atmosfera

Secondo quanto riportato nel SIA, l'analisi su questa componente ha evidenziato un impatto definito trascurabile dal Proponente, relativo alle emissioni di polvere durante le operazioni di estrazione determinate in particolare dall'azione dell'esplosivo e dalla caduta del materiale abbattuto. Tale giudizio è stato espresso in via del tutto cautelativa valutando il fenomeno in termini assoluti e considerando sia le emissioni totali della miniera sia gli incrementi dovuti al solo aumento di produzione. Per quanto riguarda le nuove aree di progetto, sulle quali comunque si interverrà dopo il completamento dei cantieri attualmente autorizzati, è prevedibile un miglioramento in quanto l'ubicazione è più lontana e defilata rispetto ai centri abitati di Valstagna e S. Nazario, unitamente alla sua conformazione ad anfiteatro chiuso e incassato fra la valle del Sambuco ed il Col Mandre, con fronti esposti a SW.

La polvere generata dalla movimentazione dei materiali verrà, inoltre, minimizzata dalla tipologia di coltivazione che proseguirà con le modalità di progetto, prevedendo la realizzazione di camini e gallerie per l'adduzione a valle dei materiali estratti.

Comunque è stato verificato che, pur ipotizzando condizioni meteorologiche sfavorevoli, le concentrazioni di inquinanti emessi dalle attività minerarie si mantengono entro valori molto bassi che non comportano il superamento dei limiti di legge, tenendo conto anche del buono stato della qualità dell'aria della zona, la quale non presenta problematiche particolari o fonti inquinanti significativamente impattanti.

Poiché, comunque, non sarà consentito un aumento di produzione significativamente oltre i limiti attuali, l'incremento delle polveri depositabili, valutato in circa 10 mg/m³g, non determinerà una variazione della attuale classe di polverosità anche nella zona immediatamente prossima agli impianti.

Per quanto concerne l'interferenza dovuta alla modifica della qualità dell'aria per emissione di gas combustibili dai mezzi di cantiere, reazione esplosiva ed impianto di micronizzazione, gli impatti in atmosfera risulteranno non significativi per la limitata entità dell'emissione complessiva stimata. A riguardo il Proponente sostiene che, sia durante le operazioni di estrazione che, a maggior ragione, durante le attività di ricomposizione ambientale, i mezzi coinvolti risulteranno essere in numero ridotto, non in grado di determinare variazioni sensibili della qualità dell'aria.

Le emissioni dovute all'attività dei mezzi di trasporto esterno al cantiere interessano un'area più vasta di quella considerata di influenza della miniera, e il loro impatto è stato quantificato sulla base del tragitto percorso da ogni mezzo. È stata fatta di conseguenza una valutazione sui chilometri totali percorsi dai mezzi in raffronto alle emissioni dovute all'intero traffico sulla SS 47 (della Val Sugana). L'analisi ha portato a definire non rilevante il contributo dovuto alla circolazione dei mezzi di trasporto della Miniera.

Ambiente idrico di superficie

Riguardo all'ambiente idrico di superficie, nel SIA è stata evidenziata una interferenza sulla qualità delle acque del fiume Brenta dovuta al verificarsi di un aumento della concentrazione del materiale in sospensione generato dal dilavamento dei materiali presenti sui piazzali di cava, oltre che per erosione dei pendii durante le piogge intense. Anche per questo impatto sono state espresse dal



Proponente considerazioni di tipo cautelativo, con considerazioni analoghe al fenomeno della emissione di polveri durante le operazioni di estrazione. Questo in quanto l'entità delle lavorazioni non risulterà sostanzialmente aumentata rispetto alle attuali condizioni operative della miniera, mentre l'estensione delle aree denudate a seguito della realizzazione del nuovo progetto aumenterà, ma sarà mitigato (oltre che dai ripristini contemporanei, anche dalla formazione della "fossa" sino dalle prime fasi di progetto, che non solo annullerà tutti gli effetti negativi, ma potrà produrre sensibili benefici sul sistema idrico delle due valli interessate dal progetto (valle del Sambuco e valle dei Zocchi). Pertanto il Proponente ritiene, come già ricordato, che il progetto di ampliamento non determinerà un peggioramento del fenomeno rispetto alla condizione attuale. D'altra parte in considerazione dell'effettivo verificarsi di fenomeni di precipitazione intensa l'impatto è stato stimato non significativo, specialmente in relazione alle caratteristiche di buona/elevata qualità del fiume Brenta nel tratto di interesse, grazie alle previste vasche di decantazione e di regimazione idraulica dovuta anche alla realizzazione della briglia.

Idrogeologia; suolo e sottosuolo

Il suolo e sottosuolo, in considerazione della tipologia del progetto che consiste nella sua essenza in una variazione della morfologia dei luoghi, rappresenta la componente maggiormente interessata dai fattori perturbativi indotti dal progetto di coltivazione. Gli aspetti prioritari sviluppati nella relativa parte del SIA riguardano le seguenti tematiche:

- stabilità dei versanti;
- variazione della circolazione idrica superficiale;
- erodibilità dei pendii ricollegabile al rischio idraulico connesso al trasporto solido.

Mentre le altre componenti secondarie sono:

- variazione della circolazione idrica sotterranea;
- utilizzo/consumo di risorse (suolo e sottosuolo).

Per quanto concerne la stabilità dei versanti le analisi strutturali effettuate e in particolare il confronto fra lo stato di fatto e lo stato di progetto hanno evidenziato come le soluzioni progettuali proposte siano tali da restituire una morfologia finale dei luoghi che risulta sempre stabile sotto tutti gli aspetti. In particolare per la stabilità a breve termine dei fronti della miniera nel corso delle fasi "temporanee" di coltivazione, dopo la realizzazione della strada di arroccamento saranno formati i gradoni, con inviluppi che forniranno coefficienti di sicurezza dei nuovi pendii da superiori a molto superiori rispetto a quelli attuali del pendio. Per limitare al massimo gli "imprevisti geologici", prima del completamento e della fase di rinverdimento di ogni singolo gradone, il progetto prevede il "controllo periodico geomeccanico e di stabilità" dei fronti, da effettuarsi per lotti successivi e, qualora sussistano ragionevoli dubbi sugli sviluppi in profondità delle caratteristiche geomeccaniche delle rocce, l'esecuzione di eventuali indagini geofisiche previsionali sui depositi ancora da coltivarsi. In tale modo il Proponente prevede che sarà garantita la stabilità dei fronti in coltivazione, sino al profilo finale, a meno di eventi imprevisti eccezionali.

Le verifiche di stabilità a lungo termine di fine lavori (che rappresentano sia la fase di ricomposizione che quella di post ricomposizione) hanno indicato che, rispettando gli angoli di scarpata e le direzioni progettuali, anche in presenza di acqua e vibrazioni sismiche sarà raggiunto un mantenimento delle condizioni di stabilità richieste dalle normative, anche in quelle assolutamente eccezionali ipotizzate nelle verifiche (concomitanza di piogge intense, vibrazioni sismiche naturali e vibrazioni indotte da mine). Si potranno verificare solo limitati fenomeni di caduta massi (localmente in atto anche attualmente) che comunque, considera il Proponente, verranno intercettati dai gradoni più larghi e rinverdiati dell'area mineraria. I controlli geomeccanici da eseguirsi e le "volate di prova" previste in corso d'opera, anche in questa fase contribuiranno notevolmente al mantenimento ed alla verifica dello stato previsionale ipotizzato.



Le fasi che potrebbero dare luogo a caduta di materiale di varie dimensioni su aree esterne a quella di coltivazione, si presentano all'analisi come più probabili solo verso la valle del Sambuco e la valle dei Zocchi e non verso gli altri pendii esterni all'area di miniera; secondo le previsioni riportate nel SIA tali eventi saranno limitati nel tempo in quanto relativi solo alla "prima fase" di estrazione e di arroccamento, anche se non vengono esclusi fatti occasionali.

Nel SIA è stato ipotizzato in maniera cautelativa che, in corso d'opera, le vibrazioni indotte dalle "volate" od eventuali proiezioni possano provocare il rotolamento di massi fuori dall'area di estrazione, in direzione della viabilità principale; in base alle simulazioni effettuate, anche imprimendo ai massi una "spinta" pari alla somma di un sisma di terza categoria e dell'effetto massimo di vibrazione delle "volate" calcolate ad 1 m di distanza dal punto di scoppio, il materiale in caduta non potrà superare le barriere paramassi già presenti lungo la statale della Valsugana.

Il Proponente prevede che, a lavori ultimati, tutti i massi che dovessero accidentalmente cadere dai fronti sino al completamento del nuovo progetto, resteranno entro i limiti dell'area mineraria. Va rilevato, infatti, che (in assenza di altre forze esterne) la "fossa" che sarà formata sin dal secondo stadio di coltivazione e fino alla morfologia di post ricomposizione, come anche i setti di mascheramento previsti a valle dei piazzali stessi (di altezza di circa 3-5 m) ed il rinverdimento contemporaneo, contribuiranno fortemente alla riduzione di tale rischio pressoché in tutte le fasi di coltivazione. L'impatto relativo sarà dunque reversibile e non significativo.

Per quanto concerne la variazione della circolazione idrica superficiale, i sistemi di fratturazione che saranno eventualmente interessati dal carsismo locale sono presenti in percentuali molto basse e quindi in grado di non influire in modo significativo sull'idrologia. In tutte le fasi e per l'intera durata del progetto la circolazione idrica superficiale dipenderà soprattutto dalla quantità e dalla intensità degli apporti meteorici; la maggior parte delle acque in regime pluviometrico normale tenderà ad infiltrarsi lungo le fratture subverticali pressoché istantaneamente. Al fine di una migliore regimazione della circolazione idrica di superficie, su ogni gradone verrà scavato un solco, verso il quale il gradone stesso sarà leggermente inclinato, in modo da favorire il drenaggio e la regimazione dei flussi idrici superficiali, in tutte le fasi di progetto. Le "canalette" che saranno appositamente realizzate confluiranno verso gli ampi avvallamenti previsti nel procedere del progetto di coltivazione. Questi accorgimenti progettuali, assieme all'azione benefica della nuova vegetazione impostata sui pendii e all'aumento dello spessore medio e della qualità dei suoli vegetali, contribuiranno a regolare maggiormente il regime idrico superficiale ed a diminuire la tendenziale aridità locale dei suoli locali.

Relativamente alla evoluzione della coltivazione, l'analisi morfologica e morfometrica della valle del Sambuco e della valle dei Zocchi ha posto in evidenza che non vi saranno significative variazioni di carattere idrologico sulle aree interessate. Di conseguenza l'impatto relativo, che il Proponente ricorda essere temporaneo e reversibile, è da ritenersi quindi trascurabile, anche in considerazione del fatto che il progetto riorganizzerà il reticolo drenante locale, soprattutto in fase di ricomposizione e post ricomposizione ambientale.

Relativamente al rischio idraulico, nelle diverse fasi realizzative del progetto di coltivazione, la condizione di massimo impatto è stata valutata essere quella presente nella fase attuale; infatti attualmente per eventi pluviometrici riferiti a tempi di ritorno di 100 anni, l'incremento massimo di trasporto solido (calcolato rispetto a al trasporto solido dei periodi precedenti al 2003), potrebbe essere salire al 5,0 %. A seguito della realizzazione della "fossa" prevista nel II° stadio di estrazione e a maggior ragione dopo l'approntamento della briglia filtrante prevista sulla valle del Sambuco a quota 350-360 m s.l.m, l'impatto subirà una sensibile riduzione per la diminuzione dei flussi idrici dalle valli, ad effetto della presenza del "bacino di ritenuta" (valle del Sambuco) o per la riduzione di area di impluvio del bacino della valle dei Zocchi. Anche rispetto alla massima scoperta l'impatto, che è comunque un fattore reversibile, è da ritenersi trascurabile.



Relativamente a questo impatto potenziale, occorre rilevare comunque che la ricomposizione ambientale coordinata dei fronti completati contribuirà notevolmente a mitigarlo. Altro fattore di mitigazione sarà costituito dall'approntamento della briglia drenante e dalla pulizia periodica del sottopasso della Valsugana dai depositi alluvionali, da effettuare soprattutto dopo eventuali eventi intensi e/o prima dell'inizio delle stagioni di massima piovosità. Al completamento del progetto di ripristino vegetale (fase di ricomposizione e post ricomposizione ambientale) avverrà un riduzione di erodibilità dei terreni quantificabile sulla valle del Sambuco in uno stralcio della classe 3 e 4 (medio alta ed alta) a favore di quelli della classe 2 (medio bassa) dal 23 al 20 % e sulla valle dei Zocchi variazioni appena percettibili (inferiori all' 1%). Rispetto alla fase di estrazione, è stato calcolato un incremento massimo di trasporto solido, in confronto a quello dello stato attuale, pari al 4,0%, quindi con un relativo impatto non significativo.

Circolazione idrica sotterranea

L'analisi riportata dal Proponente sulle possibili alterazioni prodotte durante le fasi di realizzazione del progetto nella circolazione idrica sotterranea ha evidenziato che eventuali interconnessioni fra le operazioni di coltivazione ed i massicci carsici vicini devono essere considerate non significative per intensità e per la loro temporaneità; nel SIA è specificato come i rapporti stratigrafici e gli elementi del reticolo idrografico superficiale e sotterraneo resteranno pressoché invariati rispetto alla progressione della coltivazione. Le alterazioni del flusso nei depositi carbonatici locali, ai fini della salvaguardia di eventuali utenze idropotabili precostituite, saranno quindi ininfluenti in tutte le fasi di progetto e di conseguenza tale tipo di impatto è ritenuto trascurabile. A tale proposito il Proponente ricorda come le principali strutture tettoniche locali, che attraversano a varie quote l'area di ampliamento con direzione approssimativa nord-sud, tenderanno a sbarrare il flusso delle acque d'infiltrazione e a convogliarle molto in profondità. Inoltre, date le caratteristiche idrogeologiche degli strati interessati, con permeabilità secondaria per fessurazione e carsismo, le acque che s'infiltreranno nel substrato roccioso dell'area mineraria sia durante che dopo i lavori, svilupperanno una circolazione idrica prevalentemente in senso verticale, con un livello di base presumibilmente a quote inferiori a quelle del torrente Brenta. Nel corso dei rilievi effettuati sull' "area vasta", non sono stati rinvenuti punti di captazione per usi idropotabili nell'area d'influenza del progetto; gli unici punti d'acqua reperiti sono costituiti dai condotti carsici presenti sul rio di Valstagna in destra idrografica al Brenta, opposta a quella interessata dalla miniera, con imbocco a quote superiori di quelle del fiume Brenta.

Suolo e sottosuolo

Nel SIA l'impatto determinato dalla sottrazione di risorsa suolo è stato ritenuto parzialmente reversibile. Prima della fase di coltivazione vera e propria i "suoli" vegetali verranno scoticati dalle aree di nuovo intervento ed accantonati sui piazzali; al completamento di ogni singolo gradone non solo essi saranno riutilizzati per i rinverdimenti, ma ne verranno migliorate le caratteristiche fisico-chimiche, restituendo quindi ai versanti un suolo più ricco. Di conseguenza, sia in corso d'opera che a fine ricomposizione il Proponente afferma che vi sarà un miglioramento sensibile riguardo a questa componente ambientale anche grazie al miglioramento delle caratteristiche di ritenzione idrica dello stesso rispetto allo stato di fatto.

Riguardo al sottosuolo va ricordato come la sottrazione di questo tipo di risorsa è un aspetto specifico dell'attività mineraria. Inoltre il Proponente ricorda come la quantità di minerale previsto in estrazione rappresenta una minima percentuale di quello presente nei siti di studio, tanto da non potersi fare una valutazione che non tenga conto dei fini stessi dell'attività mineraria, che riguardano la trasformazione del minerale in risorsa sociale ed economica.

Caratterizzazione sismica e verifiche di stabilità



L'area di intervento ricade in zona 3 della nuova classificazione sismica. La norma non comporta il divieto di apertura o ampliamento di miniere. Tale problematica è stata considerata nella redazione del progetto di coltivazione per quanto riguarda tutte le necessarie verifiche di stabilità

Flora e fauna

Nell'analisi delle interferenze del progetto con la flora e la vegetazione in genere nel SIA viene messo in evidenza come vi sia una influenza significativa solo durante le fasi di estrazione del minerale e solo per le porzioni soggette all'estrazione all'interno dell'area di cantiere. La perdita di habitat risulta inoltre temporanea e reversibile, in quanto il progetto prevede la realizzazione di interventi di ricomposizione ambientale in maniera coordinata all'intervento di estrazione, in modo da ridurre al minimo il tempo in cui resta scoperto il substrato e, nello stesso tempo, di avviare rapidamente il processo di ripristino della vegetazione. Ciò permette di recuperare l'habitat perduto e di poter vedere favorito nuovamente l'ingresso di alcune specie vegetali oggi non più presenti a causa di un disequilibrio strutturale dei boschi dovuto ai passati trattamenti colturali (ceduazione continua ed intensa per la raccolta della legna da ardere - sviluppo eccessivo del carpino nero).

In particolare, il confronto fra lo stato di fatto e lo stato di progetto sviluppato tramite l'utilizzo di indicatori ed indici specifici riferiti ai Tipi Forestali dell'area di interesse, evidenzia per la fase di estrazione impatti di livello negativo medio dovuti alla perdita temporanea di habitat per l'azione di totale scortico dell'area. Tali impatti risultano, peraltro, positivamente compensati nella coordinata fase di ricomposizione per la quale va segnalato un effetto positivo della ricostituzione di habitat per il miglioramento previsto dal progetto della composizione arborea, mentre è stimato trascurabile l'effetto di disturbo determinato dal costipamento del suolo per il passaggio dei mezzi meccanici.

Per quanto riguarda la componente faunistica nel SIA sono stati stimati impatti trascurabili per quanto concerne gli effetti diretti ed indiretti determinati dalle operazioni effettuate durante la fase di estrazione sugli habitat presenti nell'area di influenza. Il grado di disturbo non determina infatti variazioni significative né nel numero di specie, né nella qualità della fauna, lasciando invariato il livello di sensibilità attuale della componente.

Le operazioni di estrazione, d'altra parte, determinano un'alterazione di impatto negativo medio del grado di funzionalità nell'ambito interessato dall'intervento le cui specie-target potenzialmente coinvolte sono tre e precisamente: il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), il Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*) e la Martora (*Martes martes*). In tal senso è stato verificato per il Rinolofo minore e la Martora e per tutte le specie affini un possibile effetto di riduzione delle specie che transitano nell'area per l'alterazione/perdita di vie di spostamento o riduzione del territorio di caccia. Per il Nibbio bruno invece e per tutte le specie affini e quelle ad esso legate da relazioni trofiche non vengono segnalate interferenze, essendo attualmente specie già adattate al disturbo provocato dalle lavorazioni in miniera e rimanendo inalterato l'ambiente fluviale che ne costituisce l'area di caccia.

Nella fase di ricomposizione ambientale, diversamente da quella di estrazione, vengono a determinarsi effetti positivi sulla componente in esame in quanto con la ricostruzione dell'habitat ed in particolare utilizzando come da progetto le specie caratteristiche della vegetazione locale, vengono rigenerati nuovi ambienti disponibili per la nuova colonizzazione da parte delle specie animali. Questo induce un aumento del numero di specie e un probabile ritorno di specie di elevato valore, più legate alla vegetazione caratteristica dell'area. Appare evidente come questi effetti positivi si avranno nel lungo periodo, in funzione sia dei tempi di sviluppo della copertura vegetale sia di quelli del processo di ripopolamento delle diverse specie animali.

Ecosistemi



Per la componente ecosistemi l'analisi riportata nel SIA ha evidenziato che il progetto interferisce principalmente sull'ecosistema forestale in quanto direttamente interessato dall'intervento, mentre per l'ecosistema ripario non sono state evidenziate sostanziali alterazioni. In particolare le operazioni di estrazione determinano, in conseguenza della totale eliminazione della vegetazione, dell'impiego di esplosivi e di mezzi meccanici e dell'alterazione del regime idrogeologico, una perdita di habitat, sia per effetto diretto che indiretto dell'attività. In particolare l'analisi ha posto in evidenza un basso impatto negativo sull'ecosistema dovuto alla perdita di habitat e all'alterazione idrogeologica dell'ambiente per la modifica seppur temporanea della destinazione d'uso nelle aree coltivate.

Gli effetti indiretti rappresentati dal disturbo generato da rumore e polveri sono risultati invece trascurabili. In fase di ricomposizione ambientale viene evidenziato, come per la componente vegetazione, flora, fauna, un miglioramento dello stato di qualità degli ecosistemi per effetto della ricostituzione dell'habitat con l'arricchimento della composizione vegetazionale. E' stimato trascurabile l'effetto sugli habitat per il disturbo determinato dal costipamento del suolo per il passaggio dei mezzi meccanici.

Per quanto concerne l'impatto sui Siti della rete Natura 2000 la miniera rientra nell'area ZPS denominata "Massiccio del Grappa", che si estende complessivamente per 22.474,71 ha, il nuovo cantiere (con una superficie di circa 19,80 ha) produce una interferenza di tipo diretto che il Proponente definisce di minima entità (0,088%). L'estensione dell'attività mineraria implica anche una interferenza con l'area SIC denominata "Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa".

Nel complesso valgono pienamente le considerazioni sviluppate per gli ecosistemi per i quali il progetto d'ampliamento risulta influire in maniera limitata solo durante le fasi di avvio di cantiere e di estrazione e solo per le porzioni soggette ai lavori all'interno dell'area in ampliamento.

In funzione della presenza di impatti negativo-bassi seppur temporanei, viene proposta, comunque, un'azione "a valenza compensativa" che individua, sempre all'interno del Massiccio del Grappa, le aree dove procedere al miglioramento del grado di biodiversità con arricchimento del corredo flogistico, incrementando le specie ecologicamente coerenti e, indirettamente, concorrendo all'arricchimento anche della componente faunistica dei luoghi.

Riguardo a tali problematiche si rimanda comunque alla VINCA e al relativo parere emesso dalla competente struttura regionale, le cui prescrizioni vengono a costituire parte integrante del presente parere.

Rumore e vibrazioni

Con la componente rumore e vibrazioni sono considerati gli impatti derivanti dal rumore generato dai mezzi dei cantieri e dall'impianto, gli impatti per rumore e vibrazioni generati dal brillamento delle mine durante la fase di estrazione.

Nella fase di ricomposizione ambientale i mezzi meccanici impiegati e la durata di impiego degli stessi è minore e, pertanto, in tale fase, l'interferenza risulta trascurabile e lo stesso vale per il brillamento di mine che risultano, durante i lavori di ricomposizione, in numero notevolmente inferiore, per la necessità solo in alcuni casi di eseguire volate allo scopo di risistemare la profilatura del fronte di estrazione.

Per quanto concerne il rumore, gli effetti indotti sull'ambiente possono derivare dal brillamento delle mine, dai mezzi di cantiere nella fase di estrazione, dai mezzi di trasporto e dal rumore dell'impianto.

Le valutazioni effettuate - in merito al rumore prodotto dal brillamento delle mine - espresse anche sulla base delle informazioni desunte da rilievi eseguiti nella miniera in passato, stimano gli impatti trascurabili anche in considerazione del fatto che i parametri caratteristici delle volate verranno ridotti, secondo le nuove tendenze tecniche. In particolare la carica istantanea non risulterà



aumentata rispetto alle attuali condizioni operative della miniera e il fronte di coltivazione risulta nel progetto meno esposto rispetto a potenziali recettori quali abitati o infrastrutture, essendo rivolto oltre la Valle del Sambuco, e più lontano rispetto ai centri abitati, che in prospettiva verranno interessati da rumori sempre più ridotti.

Altresì trascurabile è valutato l'impatto dovuto al rumore generato dai mezzi di cantiere in fase di estrazione. Tale giudizio è motivato dalla limitata entità dell'emissione complessiva stimata e dalla verifica del rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica dei comuni interessati, S. Nazario e Valstagna.

Il rumore prodotto dall'impianto di micronizzazione è pure trascurabile durante il periodo diurno, mentre diventa negativo basso nel periodo notturno, in caso di prolungamento dell'attività oltre le 22, per necessità contingenti.

Il rumore dei mezzi di trasporto esterno alla miniera è risultato irrilevante, rispetto al livello equivalente di emissione dovuto al traffico sulla ss 47, sia relativamente all'incremento conseguente all'aumento di produzione previsto, sia relativamente a tutto il traffico attribuibile all'attività della miniera, sia infine per le prospettive di maggior utilizzo del trasporto ferroviario.

L'effetto indotto dalle vibrazioni sull'ambiente (in particolare sulle abitazioni più vicine) risulta trascurabile, in quanto la velocità di vibrazione risulta molto inferiore ai limiti prescritti dalle norme DIN 4150.

Inoltre, come per il rumore, le informazioni desunte da rilievi eseguiti nella miniera in passato, hanno permesso al progettista di caratterizzare e quantificare il fenomeno vibratorio e di giungere alle seguenti valutazioni :

- una velocità di vibrazione massima prevedibile di 4,1 mm/s sulle strutture della costruenda galleria stradale di variante della ss 47 della Valsugana a fronte del limite compreso fra 6 e 8 mm/s previsto dalle norme svizzere;
- una velocità di vibrazione massima prevedibile di 0,87 mm/s sulle strutture delle gallerie ferroviarie della linea Bassano – Trento, a fronte del limite di 12 mm/s previsti dalle norme svizzere;
- una velocità di vibrazione massima prevedibile di 46,5 mm/s sulle strutture del sostegno di elettrodotto della linea Carpanè – Collicello (tratto n. 5892), a fronte del limite di 24 mm/s previsto dalle norme svizzere che, in questo caso, risultano più restrittive rispetto alle norme DIN.

Le vibrazioni indotte sulla progettata galleria di variante della SS 47 e sulla galleria ferroviaria esistente della linea Bassano - Trento, producono impatti trascurabili.

Le vibrazioni derivanti dall'uso delle mine nei Lavori di coltivazione, rispetto al sostegno dell'elettrodotto a 132 kV nella tratta Carpanè – Collicello, producono un impatto negativo medio alto. A riguardo il proponente ha indicato le soluzioni idonee per ridurre il livello delle vibrazioni indotte sul traliccio entro i limiti indicati dalle norme svizzere Sn 640 312 a – Aprile '92, che nel caso specifico prevedono limiti più restrittivi.

Paesaggio

Riguardo al paesaggio carsico non trova applicazione nel presente progetto il P.T.R.C., art. 22, in quanto nell'area interessata non sono state rinvenute grotte censite nel catasto regionale.

Relativamente alla componente estetico percettiva delle diverse componenti paesaggistiche, la prosecuzione della coltivazione mineraria con il metodo del parziale "imbuto canadese", da sviluppare complessivamente su ulteriori 19,8 ettari dall'alto di "Col Mandre" fino alla "Val Pian dei Zocchi" - versante Nord - Est", comporterà una serie di interferenze sul paesaggio, ma in porzioni limitate, gradualmente e alternate nelle fasi di estrazione ed in quelle di ricomposizione



ambientale. Relativamente alla fase di estrazione le interferenze principali sono quelle causate dal taglio della vegetazione arborea ed arbustiva, dal totale scortico dell'area lavorata, nonché dall'avanzamento dei lavori per la formazione dei gradoni, figure dal profilo geometrico innaturale. Per tali fattori l'impatto è valutato negativo basso, in quanto le estrazioni determinano una perdita di naturalità, seppure temporanea. Sempre in fase di estrazione la presenza del cantiere di lavoro, il disturbo della percezione visiva ed acustica del paesaggio arrecato dall'impiego di mezzi meccanici ed esplosivo è stato valutato trascurabile, rispetto alla situazione attuale.

Valenza positiva, è assegnata al ripristino degli habitat conseguente alle attività di ricomposizione dei luoghi. In base al progetto ricompositivo proposto il Proponente ritiene che l'intero sito possa riacquistare un aspetto naturaliforme a seguito di una ricomposizione sviluppata in forma continua in tutte e tre le dimensioni (altezza, lunghezza e profondità) con il recupero dell'area secondo un disegno paesaggistico sensibile all'ambiente circostante e alle variabili fito-orografiche che lo contraddistinguono. Al riguardo si richiamano e si condividono le valutazioni espresse nella specifica relazione paesaggistica redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005.

Beni culturali

Gli impatti dell'intervento proposto avrebbero potuto interessare alcuni sistemi di valori storico-testimoniali in generale della Val Brenta.

L'esame condotto sull'area interessata dal proposto intervento ha portato ad escludere gli elementi di rilevanza culturale ritenuti di interferenza più probabile: località di rinvenimenti archeologici, aree di interesse storico e strade militari, mulattiere e sentieri storici.

L'aspetto del paesaggio è già stato oggetto di specifica valutazione nella Relazione sul paesaggio redatta ai sensi del DPCM 12.12.2005.

Gli altri elementi di rilevanza culturale sopra ricordati, anche se ricadenti nella delimitata area vasta, non risultano significativamente interessati dagli effetti dell'intervento proposto.

Pertanto, in assenza di interferenza che porti ad alterazione o eliminazione di beni culturali, l'impatto è ritenuto trascurabile.

Viabilità

La viabilità ed il traffico, come già rilevato, sono fondamentali aspetti tra loro complementari che caratterizzano il trasporto del materiale estratto e lavorato fino alla destinazione finale e costituiscono uno degli aspetti sensibili di impatto.

Secondo le analisi esposte dal proponente, il grado di funzionalità o di servizio di una strada viene espresso dal rapporto tra il traffico e la capacità della strada stessa.

Passando dagli attuali 350.000 mc/anno (pari a 980.000 ton/anno) a 400.000 m³/anno (pari a 1.120.000 ton/anno) di materiale estratto, si verifica un incremento di 50.000 m³/anno (pari a 140.000 ton/anno). In questo modo viene effettuato uno spostamento del grado di servizio della strada verso valori di minore funzionalità.

Infatti, per l'incremento del materiale dagli attuali 350.000 m³/anno ai 400.000 m³/anno, i passaggi dei veicoli della miniera, in una giornata lavorativa di 10 ore, aumentano da 179 a 205 (+ 26, pari al 14,52 %) verso Bassano su strada e da 60 a 69 (+ 9, pari al 15,00 %) verso Trento su strada, fermo restando un valore pari al 2 % (19.600 ton/anno) per il quantitativo di materiale trasportato per ferrovia.

Con l'incremento ipotizzato al 12 % (134.400 ton/anno) del materiale trasportato su ferrovia, i passaggi giornalieri su strada variano da 179 a 185 (+ 6, pari al 3,35 %) verso Bassano e restano quasi invariati, da 60 a 61, (+ 1, pari al 1,66 %) quelli per Trento.

Questo incremento di passaggi dei veicoli della miniera, aggiunti a quelli che attraversano attualmente Carpanè sulla ss n. 47, porteranno ad un aumento del traffico con una percentuale massima di incremento dello 0,40 % per Bassano e dello 0,14 % per Trento.



Tuttavia l'interferenza negativa, dovuta all'aumento di flusso veicolare pesante della miniera sulla strada, per l'incremento dei passaggi veicolari relativi al nuovo intervento di coltivazione, determinerà sia sotto il profilo del grado di servizio, sia del traffico, dapprima un impatto molto basso e poi trascurabile, allorquando, saranno trasportate su ferrovia quantità crescenti di materiale, con gradualità dal 2% al 12 %.

Bisogna considerare, infine, che la capacità di trasporto della viabilità è destinata a crescere per il complesso di misure aventi lo scopo di mitigare lo stato attuale e futuro del traffico anche della superstrada statale n. 47.

Salute umana

In relazione alla sicurezza e salute nell'ambiente di lavoro, durante la coltivazione della miniera il proponente fa presente che i lavoratori sono soggetti ai rischi tipici dell'attività estrattiva connessi alle operazioni necessarie di: costruzione della strada di arroccamento, scopertura del giacimento, esecuzione di piazzali, realizzazione del sistema fornello – galleria, abbattimento con esplosivo del materiale e relativa movimentazione, disaggio dalle pareti di elementi instabili, frantumazione, ricomposizione ambientale, lavorazione del materiale estratto.

I rischi connessi a tali operazioni sono costituiti, in particolare, da esplosioni intempestive, da lanci di materiale, caduta di elementi dai fronti di avanzamento, scivolamenti o ribaltamenti di blocchi, cadute di materiale e investimenti durante la movimentazione ed il caricamento.

Le suddette operazioni possono costituire occasione di danno anche di grave entità, con livello di rischio talora elevato, soprattutto quando le circostanze operative sono difficili.

L'impatto sui lavoratori, come in tutte le attività estrattive, varia da negativo basso a trascurabile, in relazione alle misure e alle mitigazioni che comportano interventi di natura progettuale. Altri impatti per i lavoratori derivano dall'uso e dalle condizioni operative dei mezzi d'opera, utensili, apparecchiature ed impianti, indicati negli elementi principali al paragrafo 3.4.3.

Al riguardo i rischi sono dichiarati dal proponente e costituiti, in particolare, da ribaltamento, schiacciamento, caduta dal mezzo, urti, investimento, elettrocuzione e incidenti nella manutenzione e tenuta in esercizio degli stabilimenti.

Questi rischi comportano l'impiego di personale specializzato di adeguata professionalità e con esperienza specifica nel settore, oltre che una rigorosa applicazione delle misure di prevenzione e protezione indicate al successivo paragrafo delle mitigazioni.

Anche se a basso livello permangono, pur tuttavia, margini negativi di rischio.

In ordine ad effetti sui lavoratori di campi elettrico e magnetico, dovuti alla presenza dell'elettrodotto, occorre tener presente che la normativa italiana non stabilisce limiti all'esposizione. Assumendo comunque i medesimi limiti fissati per la protezione della popolazione, che sono più prudenziali, risulta che i valori di esposizione non sono tali da determinare rischi per gli stessi operatori della miniera.

Per quanto concerne la componente della sicurezza e salute all'esterno della miniera sono valutati, come impatti sulla popolazione, i fattori di disturbo o fastidio, non necessariamente con conseguenze sulla salute umana. In tal senso sono considerati gli effetti sulla salute dei fattori perturbativi rappresentati: dall'emissione di polveri e gas con impatto trascurabile; dall'emissione di rumore generato dai mezzi e dagli impianti che operano nell'area della miniera con impatto da trascurabile a negativo basso; dall'emissione di vibrazioni generate dal brillamento di mine, dai lanci di materiale nelle volate e dalla caduta di sassi e massi con impatti trascurabili. Le interferenze, peraltro, caratterizzano la sola fase di estrazione, in quanto le relative operazioni risultano essere significative per durata, intensità, modalità operative e impiego di mezzi, rispetto alle operazioni che si svolgono durante la fase di ricomposizione che invece sono trascurabili.

A seguito dello spostamento progressivo verso Nord-Est dei lavori ed alle innovazioni che saranno apportate al metodo di coltivazione apportate nel tempo, già con l'approvazione dell'ultimo



progetto, alcuni impatti sulla popolazione sono stati dichiarati attenuati fino al punto da essere ritenuti non significativi. Più precisamente nel SIA è stata considerata non significativa l'entità dei fenomeni perturbativi per le componenti direttamente coinvolte (atmosfera, rumore e vibrazioni) anche per la minore esposizione dei centri abitati di Valstagna e di San Nazario rispetto alla situazione esistente.

Lo stralcio della parte meridionale della concessione, che avrebbe potuto essere interessata da altro progetto di coltivazione, ed il conseguente spostamento verso Nord – Est, su Col Mandre, dei nuovi lavori, rendono più consistente e definitiva la riduzione degli impatti sui centri abitati in precedenza ricordati.

Infatti lo spostamento verso Nord dei lavori estrattivi rispetto ad un incremento di produzione attuato nell'attuale area di concessione, comporterà:

- una riduzione della polverosità indotta sull'abitato di Carpanè, corrispondente alla quota di emissioni derivanti dal nuovo cantiere estrattivo, che comunque non interesseranno negativamente le abitazioni di Pian dei Zocchi che sono defilate rispetto alla direzione dei venti prevalenti;
- una riduzione dei rumori di volata e delle vibrazioni indotte sia sull'abitato di Carpanè che sull'abitato di Valstagna, per effetto dell'allontanamento dei lavori e della progettata disposizione del fronte di avanzamento, che determinerà vibrazioni appena avvertibili per le case sparse in località Pian dei Zocchi;
- una riduzione della rumorosità derivante dall'attività del cantiere estrattivo sia sull'abitato di Carpanè che sull'abitato di Valstagna, per effetto dell'allontanamento dei lavori che comunque restano lontani e defilati anche dalle abitazioni di Pian dei Zocchi per le quali, come si è verificato, determinano incrementi di livelli sonori trascurabili.

Sistema socio - economico

La dolomia estratta è materia prima con caratteristiche di pregio per distinti, numerosi e sempre crescenti impieghi.

Da questo fondamentale presupposto derivano gli effetti positivi al sistema socio economico, in particolare per il sostegno e per gli incrementi dell'occupazione diretta ed indiretta, del vasto indotto della trasformazione, del commercio e dell'impiego dei prodotti derivati elencati al paragrafo 1.2.2, per l'effettiva possibilità della coltivazione della dolomia nella miniera "Costa Alta", come emerge dalla valutazione economica dell'intervento fatta dal proponente, dal carattere di reversibilità di vari impatti e dalla possibilità di apportare agli impatti misure di mitigazione e compensazione.

Positivi risultano gli effetti anche al confronto tra impatti e costi con i benefici territoriali, economici, finanziari e sociali.

3. VINCOLO PAESAGGISTICO

In relazione al vincolo paesaggistico esistente sull'area in esame il progetto risulta ammissibile in quanto costituito sia dal piano di estrazione, che da quello di ricomposizione ambientale che prevede la ricomposizione ambientale dei luoghi attraverso rimodellamento morfologico in sintonia con le valenze ambientali e paesaggistiche espresse dal sito. L'intervento estrattivo ha carattere temporaneo e non produce effetti non compatibili con le caratteristiche dei luoghi. A fine lavori, sarà ricostituito il manto vegetale e la parete rocciosa messa a nudo sarà trattata con pigmenti in armonia con le connotazioni cromatiche espresse dal più ampio contesto di zona. Il progetto come autorizzato stabilisce le mitigazioni di impatto derivanti dai lavori in programma e idonei interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico. A fine lavori il sito avrà una morfologia che si inserirà in maniera coerente a quella esistente ai margini. Con riferimento al vincolo idrogeologico e forestale,



si dà atto che i lavori di coltivazione così come autorizzati, comportano il mantenimento di idonee condizioni di stabilità del sito.

Al riguardo si richiama la specifica relazione paesaggistica redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005 e s.m.i..

4. AREE SIC e ZPS, VINCA

L'area in oggetto interessa parzialmente due siti di "Rete Natura 2000": il SIC ZPS IT3230022, denominato "Massiccio del Grappa" e il SIC IT3220007, denominato "Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa", esterno all'area del nuovo progetto.

In data 16 Dicembre 2008 (prot. 669837/5710 D-400.01.06) la Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi della Giunta Regionale del Veneto ha richiesto alla ditta una serie di integrazioni e chiarimenti. I 6 punti riguardano i rapporti cartografici tra i siti d'intervento e quelli di Rete Natura 2000; inoltre è stato richiesto il completamento e l'adeguamento della VINCA così come previsto dalla DGRV 3173/2006.

Successivamente, la Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi ha effettuato in data 26/01/2009 la relazione di valutazione di incidenza ambientale con la quale viene proposto di esprimere parere favorevole all'intervento con una prescrizione che viene totalmente recepita nel dispositivo. Ne consegue che, per quanto attiene alle aree SIC e ZPS, e correlati ambiti, l'intervento risulta ammissibile.

5. OSSERVAZIONI E PARERI

Provincia di Vicenza

La Provincia di Vicenza ha inviato la relazione di sopralluogo in data 13/01/2009.

La Giunta Provinciale di Vicenza ha presentato una Delibera emanata in data 17 Febbraio 2009. Tale delibera invita tra l'altro la Commissione a valutare, se del caso in termini compensativi i disagi segnalati dal Comune di Valstagna. In tale senso si provvede.

Comune di Valstagna

Il Comune ha presentato osservazioni in più occasioni (20.11.2007, 3.12.2007 e 23.1.2009).

L'ultima pervenuta in data 9 Febbraio 2009, riguarda principalmente la ripermutazione della Concessione mineraria non attuabile, secondo quanto affermato dal Sindaco, perché in contrasto con le NDA del Piano d'Area del Massiccio del Grappa.

La DCR n. 930 in data 15/06/1994, in sede di approvazione del Piano d'Area del Massiccio del Grappa ha inserito, all'art. 17 delle norme di attuazione del medesimo, il seguente dispositivo: (...)

E' fatto salvo l'esercizio delle attività minerarie attualmente assentite dallo Stato. L'esercizio delle attività minerarie assentite successivamente alla data di approvazione del Piano di Area, ivi compresi i rinnovi e gli ampliamenti, dovrà svolgersi secondo quanto indicato dall'articolo 17 delle Norme di Attuazione del PTRC". Tutto ciò in riferimento a tutto il territorio soggetto al piano d'area e pertanto l'intervento risulta ammissibile in relazione al Piano d'Area massiccio del Grappa. Come precedentemente evidenziato dando atto delle sopravvenute normative e competenze, le soluzioni progettuali e le considerazioni precedentemente esposte e le prescrizioni da assumersi in sede di dispositivo, affrontano e risolvono le problematiche sollevate.

Comune di San Nazario

Il Comune ha presentato note ed osservazioni che trovano sintesi nella Delibera di Giunta Comunale n. 135/2007. In tale atto si esprime contrarietà alla definizione di "miniera" per la qualità del materiale estratto. Inoltre vengono evidenziate le preoccupazioni per le polveri, i rumori

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1940 del 30 giugno 2009**

e le vibrazioni prodotte dall'attività e, soprattutto, per la ricomposizione ambientale. Viene attribuita alla Ditta il mancato rispetto degli impegni per la soluzione delle problematiche principali.

Comunità Montana del Brenta

In data 23.1.09 è pervenuta la richiesta di un coinvolgimento degli Enti locali interessati nell'analisi delle integrazioni prodotte dalla Ditta.

In data 3/3/09 è pervenuta la deliberazione di Giunta del 18/02/2009.

A.S.DIL. canoa Club Kayak Valstagna

Esprime preoccupazione per la parte del corso del Brenta tra S. Gaetano e Campolongo, ponendo in evidenza la mancata descrizione di questo tratto di alveo nella Relazione Paesaggistica.

Associazione Culturale Zattieri del Brenta

Esprime preoccupazione per la deturpazione paesaggistica che, a proprio giudizio, verrebbe determinata dall'ampliamento della miniera.

Biblioteca "Medio Canal Brenta"

Rileva che il progetto non è compatibile col patrimonio storico ed ambientale dei luoghi, specialmente riguardo all'aspetto paesaggistico.

Sig. Valerio Costa

Pone in evidenza la necessità della conservazione degli habitat naturali. Esprime preoccupazione per la viabilità e per la modifica delle condizioni ambientali, come qualità dell'aria, dell'acqua, del paesaggio. Manifesta infine perplessità sugli impatti e critica la mancanza di riferimenti sui valori patrimoniali degli immobili e terreni degli abitanti.

Gruppo Salvaguardia Valbrenta

In data 9.2.09 veniva inviata una osservazione da parte dell'Associazione sulla mancata attuazione di tutte le prescrizioni e raccomandazioni contenute nel decreto di approvazione del progetto del 2004.

Gruppo Grotte Giara Modon – Valstagna

L'associazione ha segnalato la presenza di un sentiero in Val Sambuco, che si intende conservare e tutelare, prevedendo anche un suo eventuale spostamento a quote più elevate.

L'Associazione lamenta la compromissione, diretta e indiretta, di alcune vestigia della Grande Guerra particolarmente per il crinale che collega Carpanè al Col Moschin.

Infine, l'Associazione conferma la presenza di una grotta di origine carsica, al di fuori dell'area di intervento e allega relativa documentazione.

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale,

preso atto del verbale di cui alla Conferenza dei Servizi del 19 Ottobre 2001 tenutasi presso la sede della Comunità Montana del Brenta;

ricordate le precisazioni riferite dai Sindaci dei Comuni interessati (S. Nazario e Valstagna) e dai rappresentanti della Comunità montana del Brenta rese nel corso del sopralluogo della Commissione VIA il giorno 11 dicembre 2007;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1940 del 30 giugno 2009**

esaminata la documentazione presentata, compresa quella integrativa fornita a seguito delle richieste della Commissione;

stabilito che il volume coltivabile di minerale e materiali associati, calcolato a giacimento, ammonta a m³ 15.860.000, che il cantiere minerario interessa un'area di 40,5 ha come risulta dalla documentazione progettuale esecutiva;

preso atto delle osservazioni pervenute da Enti, Associazioni e privati e delle relative controdeduzioni della Ditta;

visto il parere della Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive in data 26/02/2009 espresso per gli aspetti minerari e di competenza;

viste le note del Servizio Forestale del 9 gennaio 2008 pervenuta in data 22 Ottobre 2008 dalla Direzione Valutazione Progetti e Investimenti, e del 21 ottobre 2008, relativamente alla applicazione della L.R. 52/78, art. 15;

stabilito e precisato che le statuizioni di cui alla DGR 651/07 si intendono qui integralmente richiamate e trascritte, si rammenta l'obbligo del rispetto delle normative sulla sicurezza ed in particolare delle disposizioni di cui al D.P.R. 09/04/1959, n. 128 artt. 104, 105 e di cui al D.Lgs. 624/1996, precisando che le competenze in materia sono poste in capo alla Provincia;

considerati gli impatti che l'opera produrrà sull'ambiente, sull'abitato del Comune di Valstagna e le aree SIC e ZPS più vicine;

esaminata la Relazione Paesaggistica;

visto le controdeduzioni alle osservazioni ed ai pareri trasmesse dalla ditta proponente e acquisite dagli uffici dell'U.C. VIA in data 25/02/2008 prot. n. 106922/45.07;

visto il parere favorevole all'ammissibilità dell'intervento e alla VINCA, del Comitato della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi in data 26/01/2009, relativo alla procedura di valutazione di incidenza ambientale;

vista la relazione tecnica di verifica in fase progettuale del clima e dell'impatto acustico;

visto il verbale di sopralluogo effettuato in data 13 Gennaio 2009 all'attuale cantiere da parte della Provincia di Vicenza, congiuntamente a rappresentanti del Gruppo Istruttorio della Commissione VIA regionale e di rappresentanti dei due Comuni Interessati;

vista la Deliberazione della Giunta Provinciale di Vicenza n. 11418 del 17 febbraio 2009;

visto il Verbale di deliberazione di Giunta della Comunità Montana del Brenta del 21 Febbraio 2009;

valutati i benefici sociali ed economici dell'opera;

la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti suoi componenti (ad eccezione dell'Guido Cuzzolin, componenti esperti della Commissione), esprime a unanimità dei presenti

PARERE FAVOREVOLE

di compatibilità ambientale sul progetto *“Ridelimitazione della concessione mineraria di sali magnessiaci, denominata “Costa Alta”, ed il progetto definitivo del nuovo cantiere”* ai sensi delle vigenti norme, definendo le statuizioni richiamate e facendo obbligo alla Ditta di adempiere alle prescrizioni e raccomandazioni di seguito riportate.

**STATUZIONI**

1. è autorizzato il nuovo perimetro della concessione mineraria “Costa Alta” secondo il piano di ridelimitazione proposto dalla Ditta concessionaria, elaborato B del progetto “aprile 2007”, i cui vertici sono identificati mediante coordinate geografiche nel reticolo italiano (proiezione Gauss Boaga) e riferiti alla carta tecnica regionale, che sono così individuati:

vertice n. 1: $X = 1706^{970} - Y = 5082^{701}$;

vertice n. 2: $X = 1707^{490} - Y = 5082^{936}$;

vertice n. 3: $X = 1707^{961} - Y = 5082^{743}$;

vertice n. 4: $X = 1707^{865} - Y = 5082^{254}$;

vertice n. 5: $X = 1707^{475} - Y = 5082^{254}$;

vertice n. 6: $X = 1707^{453} - Y = 5082^{111}$;

vertice n. 7: $X = 1707^{410} - Y = 5082^{051}$;

vertice n. 8: $X = 1707^{135} - Y = 5082^{010}$;

vertice n. 9: $X = 1706^{678} - Y = 5082^{000}$.

L'area compresa nel perimetro sopradescritto è pari ad ha 82.00 per i quali il concessionario è tenuto a pagare annualmente il canone demaniale e l'imposta regionale, accertata l'esistenza e la coltivabilità del giacimento per l'ambito di concessione;

2. viene autorizzata ai fini ambientali/paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004, n.42, la miniera per sali alcalini e magnesiaci “Costa Alta”, ubicata in Comune di San Nazario (VI), concessionata alla Ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A., e correlati cantiere e pertinenze minerarie in conformità agli elaborati di progetto, integrati e modificati dalle prescrizioni sottoelencate. Il provvedimento autorizzativo costituisce atto autonomo e presupposto all'autorizzazione mineraria;
3. l'autorizzazione ai fini ambientali e paesaggistici di cui al D.lgs 42/2004 e art. 16 del R.D. 1357/40 contenuta nel titolo unico alla coltivazione mineraria ex L.R. 25/02/2005, n. 7 e correlata DGR 651/2007, espressa con il provvedimento autorizzativo, ha validità di cinque anni dalla data del medesimo. Il concessionario è tenuto a formulare istanza di rinnovazione ai soli fini ambientali e paesaggistici prima della scadenza del termine assegnato. L'istanza di rinnovazione sarà istruita ed eventualmente accolta di sensi del D.Lgs 22/01/2004, n. 42 e con le procedure di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7 e DGR n. 651 del 20/03/2007;
4. è dato mandato alla Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive di trasmettere, in applicazione del D.lgs 22/01/2004, n. 42, il provvedimento autorizzativo, con la relativa documentazione, alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Province di Verona Vicenza e Rovigo; resta impregiudicata la facoltà di detta Soprintendenza di annullare motivatamente il provvedimento, entro 60 gg. dalla data di ricevimento;
5. la Regione Veneto si riserva in via generale la facoltà di prescrivere e stabilire tramite la competente Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive, sia ai fini ambientali/paesaggistici, ricompositivi e di sicurezza che ai fini minerari, interventi e/o adeguamenti al progetto così come autorizzato. Tutto ciò ai sensi della DGR n. 651 del 20/03/2007 e con particolare riferimento alle rinnovazioni ambientali/paesaggistiche quinquennali e a recepimento delle prescrizioni ed indicazioni che potranno essere espresse dalle Autorità Ambientali/Paesaggistiche competenti;
6. viene dato atto e stabilito che l'intervento e correlate pertinenze, così come autorizzato, sottoposto alle condizioni di ricomposizione ambientale e alle prescrizioni e modalità riportate, risulta compatibile con il vincolo idrogeologico e forestale (R.D.L. 30.12.1923, n.



- 3267, L.R. 52/78 e P.M.P.F. art. 55) esistente sull'area del cantiere minerario. Il provvedimento autorizzativo rilasciato con il titolo unico di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7, costituisce autorizzazione in relazione al vincolo idrogeologico e forestale;
7. secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, dall'art. 23 della L.R. n. 10/1999 ed ai sensi del R.D. 27/07/1927, n. 1443, della L.R. 25/02/2005, n. 7 e correlata DGR n. 651 del 20/03/2007, la ditta Granulati Dolomiti Peroglio S.p.A. (C.F. 02015040260) con sede a Breda di Piave in via Molinetto, 47, viene autorizzata a coltivare il cantiere minerario così come configurato negli elaborati progettuali e correlate pertinenze, sito in Comune di San Nazario (VI) nell'ambito della miniera "Costa Alta", in conformità agli elaborati acquisiti agli atti d'ufficio, integrati dalle prescrizioni sotto elencate;
 8. il provvedimento autorizzativo modifica ed integra i Decreti del Distretto Minerario di Padova in data 19/01/1987 ed in data 31/07/2000 di rilascio e rinnovo della concessione mineraria "Costa Alta" e di autorizzazione alla coltivazione. In tal senso il provvedimento autorizzativo espresso con il titolo unico di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7, fin tanto efficace, assorbe, modifica e sostituisce le precedenti autorizzazioni del cantiere minerario e correlate autorizzazioni ambientali, idrogeologiche e forestali compresa la DGR n. 2010 del 02/07/2004. Il perimetro della concessione mineraria è quello descritto al precedente punto 1. La vigenza della concessione con scadenza al 30/07/2015 stabilita nei sopraccitati decreti di rilascio e rinnovo della concessione resta inalterata;
 9. è autorizzata la costruzione delle strutture pertinenziali, così come rappresentate nella documentazione progettuale e correlate prescrizioni. L'inizio dei lavori delle medesime, ove necessario, è subordinato all'espletamento delle procedure e degli adempimenti connessi alle normative strutturali (ferro e cemento) e sismica. I progetti esecutivi di tali interventi dovranno essere presentati dalla Ditta per gli aspetti di competenza al Comune di San Nazario, alla Provincia di Vicenza e alla Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive. Ai sensi delle statuizioni della L.R. 25/02/2005, n. 7 e della DGR n. 651 in data 20/03/2007. Si demanda alla competente Direzione Geologia e Attività Estrattive l'aggiornamento dell'elenco delle pertinenze minerarie principali e secondarie;
 10. è demandata alla Direzione regionale geologia e attività estrattive l'approvazione del piano di gestione dei rifiuti di estrazione, ai sensi del D.Lgs. 117/2008, prima della consegna del provvedimento autorizzativo con le procedure di cui alla DGR 651/2007, attraverso l'adozione di apposito decreto;
 11. è dato mandato alla competente Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive all'invio del presente provvedimento al Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse Minerarie Via Molise, 2 - 00187 Roma, dando atto che il medesimo, pur non modificando sostanzialmente la superficie complessiva, la natura e temporalità della concessione mineraria di cui ai Decreti del Distretto Minerario di Padova 19/01/1987 e in data 31/07/2000 integra e modifica la medesima concessione;
 12. è dato mandato alla competente Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive alla consegna del provvedimento autorizzativo e dei correlati elaborati progettuali debitamente vistati, alla ditta concessionaria Granulati Dolomiti Peroglio S.p.A. con sede in Via Molinetto, 47 31030 Breda di Piave (TV), ad avvenuta costituzione del deposito cauzionale precedentemente stabilito;
 13. è dato altresì mandato alla competente Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive di comunicare il provvedimento autorizzativo al Comune di San Nazario, alla Provincia di Vicenza, alla Direzione regionale per le Foreste e l'Economia Montana;
 14. viene dato atto e stabilito che gli elaborati progettuali ai fini minerari, idrogeologici, forestali, ambientali e di individuazione e costruzione delle pertinenze minerarie in data



“aprile 2007”, e gli elaborati di recepimento prescrizioni Commissione V.I.A. in data “ottobre 2008, così come modificati dalle prescrizioni di cui al presente atto e debitamente vistati, sono i seguenti:

Elenco documentazione trasmessa con la domanda presentata il 17/05/2007

Elab. A1 - Relazione generale;
Elab. A2 - Riassunto non tecnico;
Elab. A3 - Valutazione di incidenza;
Elab. A4 - Relazione paesaggistica;
Elab. B - Ridelimitazione della concessione;
Allegato al verbale di ridelimitazione (Scala 1:5000)
Elab. C - Progetto di coltivazione;
Elab. D - Vibrazioni ed infrastrutture;
Elab. E - Album fotografico;
Elab. F - Foto inserimento della miniera ;
Elab. H - Preventivo di spesa;
Elab. I - Elenco delle Amministrazioni competenti - Dichiarazione degli estensori del SIA;
Elab. L - Appendici;
Elab. M - Tavole;
Tav. 3.3.3.1.a – Carta geomeccanica e geomorfologia – Stato di fatto
Tav. 3.3.3.1.b – Analisi di stabilità a breve e lungo termine – Stato di fatto e stato di progetto
Tav. 3.3.3.1.c – Stato di progetto: sezioni geomeccaniche e di raffronto
Tav. 3.3.3.1.d – Stato di progetto: sezioni geomeccaniche e di raffronto
Tav. 3.3.4.2.a – Planimetria quotata dello stato di fatto
Tav. 3.3.4.2.b – Planimetria quotata stato di progetto con traccia delle sezioni
Tav. 3.3.4.2.c – Sezioni stato di fatto – stato di progetto
Tav. 3.3.4.2.d – Stato di progetto: stadi di estrazione I[^], II[^], III[^] e IV[^]
Tav. 3.3.4.2.e – Stato di progetto – Piano di estrazione – Stadio finale
Tav. 3.3.4.2.f – Esempio della progressione dei lavori di estrazione e ricomposizione
Tav. 3.3.4.2.g – Stadi di avanzamento lavori con ricomposizione I[^], II[^], III[^] e IV[^]
Tav. 3.3.4.2.h – Piano di ricomposizione finale
Tav. 5.4.4.2.a – Carta idrogeologica e della permeabilità – Stato di fatto e stato di progetto
Tav. 5.4.4.3.a – Carta dell’erodibilità – Stato di fatto e stato di progetto
Tav. 5.4.4.3.b – Carta delle isocorrive - Stato di fatto e stato di progetto.
Perizia Forestale;
Progetto preliminare della briglia sulla valle del Sambuco.

Documentazione di integrazione trasmessa in data 22/09/2008

Elab. O/1 – Alternative al progetto
Elab. O/2 – Chiarimenti sui rapporti fra i progetti 1994, 2004, 2007
Tav. 2 a – Tavola di raffronto delle aree di stralcio, di ampliamento, dei limiti urbanistici e dei progetti 1997, 2004, 2007
Tav. 2 a1 – Sezioni morfologiche e di progetto esplicative. “Progetti originali (1994, 2004, 2007) e variante sud”
Appendice 1 – Georeferenziazione elementi di progetto e reperti storici – Planimetria elementi di progetto



- Appendice 1 – Georeferenziazione elementi di progetto e reperti storici – Planimetria georeferenziata
- Elab. O/3 – Completamento dei progetti progressi nei primi stadi di coltivazione
- Tav. 3-5 a – “Completamento dei progetti approvati nei primi stadi e strada di arrocco alternativa”
- Elab. O/4 – Cronoprogrammi
- Elab. O/5 – Strada alternativa d’arrocco
- Elab. O/1 – Ammodernamento impianti con abbattimento di rumori e polveri nel piazzale basso di vagliatura
- Tav. 6-7 a – Nuova linea di frantumazione e vagliatura – Stato di fatto
- Tav. 6-7 b – Nuova linea di frantumazione e vagliatura – Stato di progetto
- Elab. O/1 – Abbattimento rumori e polveri all’imbocco superiore del pozzo di caduta
- Tav. 8 a – Rilevamento secondo tunnel/camino
- Tav. 8 b – Nuovo tunnel/camino
- Elab. O/1 – Progetto di mascheramento dello stabilimento
- Elab. O/1 – Smaltimento liquami dei servizi di cantiere
- Elab. O/11 – Chiarimenti su reperti storici e grotte carsiche
- Appendice 1 – Georeferenziazione elementi di progetto e reperti storici – Planimetria elementi di progetto
- Elab. O/1 – Modifica dell’attuale sistema d’uso dell’esplosivo al fine di ridurre il rumore
- Elab. O/13 – Idrografia delle aree di cantiere e vasche di decantazione
- Tav. 13 a – Progetto vasche di decantazione
- Elab. O/1 – Interferenze del progetto con la progettata galleria di fondovalle
- Elab. O/15 – Stazioni meteo
- Elab. O/16 – Analisi di stabilità

Documentazione di addendum alle integrazioni trasmesse in data 24/11/2008

- Elab. O/1 - Punto integrativo 1D “Progetto alternativo 2008” sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007
- Tav. 1D/1 - “Progetto alternativo 2008 sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007”
“Esempio di progressione lavori scavo – ricomposizione”
- Tav. 1D/2 – Punto 1D “Progetto alternativo 2008 sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007”
“Piano di estrazione 2008: stadio 1”
- Tav. 1D/3 – Punto 1D “Progetto alternativo 2008 sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007”
“Piano di estrazione 2008: stadio 2”
- Tav. 1D/4 – Punto 1D “Progetto alternativo 2008 sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007”
“Piano di estrazione 2008: stadio 3”
- Tav. 1D/5 – Punto 1D “Progetto alternativo 2008 sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007”
“Piano di estrazione 2008: stadio 4”
- Tav. 1D/6 – Punto 1D “Progetto alternativo 2008 sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007”
“Piano di estrazione finale 2008”
- Tav. 1D/7 – “Progetto alternativo 2008 sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007”
“Ricomposizione ambientale: stadi 1 e 2”
- Tav. 1D/8 – “Progetto alternativo 2008 sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007”
“Ricomposizione ambientale: stadi 3 e 4”
- Tav. 1D/9 – “Progetto alternativo 2008 sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007”
“Ricomposizione ambientale – stadio finale”
- Tav. 1D/10 – Punto 1/D “Progetto alternativo 2008 sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007”



“Sezioni raffronto stato di fatto – Stato di progetto”

Tav. 1D/11 - Punto 1/D “Progetto alternativo 2008 sulle aree 1994, 1998, 2004 e 2007”

“Analisi di stabilità del progetto”

Punto 1D/bis “Valutazione d'incidenza Ambientale – Integrazioni”

Elab. O/1 – Punti integrativi 6 e 7 “Ammodernamento impianti con abbattimento di rumori e polveri nel piazzale basso di vagliatura”

Tavola di raffronto tra stato di fatto e stato di progetto

Elab. O/1 – Punto integrativo 12 “Modifica dell'attuale sistema d'uso dell'esplosivo al fine di ridurre il rumore”

Elab. O/15 – Punto integrativo 15 “Stazioni meteo”.

PRESCRIZIONI

1. il cantiere minerario è autorizzato per la coltivazione del minerale utile costituito da sali alcalini e magnesiaci (dolomia) come stabilito dalla concessione mineraria “Costa Alta” e correlati materiali associati; per “minerale utile” si intende e va inteso il minerale espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale nel cantiere minerario (sali alcalini e magnesiaci - dolomia), mentre per “materiale associato” (materiale sterile, materiale di scopertura, ecc.) si intendono tutti gli altri materiali, con i relativi volumi, abbattuti in via derivata e correlata al fine di addivenire alla coltivazione del minerale utile a giacimento ed alla realizzazione della ricomposizione ambientale stabilita;
2. la Ditta concessionaria, prima del ritiro dell'atto autorizzativo, dovrà consegnare copia dell'autorizzazione idraulica, rilasciata dall'Autorità competente, per gli interventi sul torrente Sambuco e correlata briglia, alla Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive, alla Provincia di Vicenza e al Comune di San Nazario;
3. in merito alla valutazione di incidenza e successive integrazioni, la ditta concessionaria ha l'obbligo di ottemperare alle precauzioni e prescrizioni contenute nella relazione al capitolo 5.2, a firma della Dr.ssa Elena Agazia in data 08/01/2009, come stabilito dal pronunciamento in data 26/01/2009 n. reg. 2009/003 della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi;
4. la ditta dovrà versare a favore del comune di Valstagna un ulteriore contributo compensativo annuale sul materiale coltivato pari al 25% di quanto stabilito per il Comune di San Nazario sulla base delle statuizioni di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7 e DGR n. 2158/2006 e futuri adeguamenti. La Ditta concessionaria dovrà quindi comunicare al Comune di San Nazario e al Comune di Valstagna entro il 31 dicembre di ogni anno i quantitativi di materiale coltivato e portato all'esterno del cantiere minerario nell'anno trascorso;
5. i lavori di coltivazione mineraria previsti dal progetto (estrazione e correlata ricomposizione) dovranno essere conclusi entro il 31/12/2048 con le modalità stabilite dal progetto e correlato crono programma che costituisce parte integrante del presente parere e dell'atto autorizzativo, ed inoltre secondo le statuizioni e prescrizioni che potranno essere impartite dall'autorità mineraria competente;
6. fermo restando la concessione mineraria rilasciata e correlata ripermimetrazione stabilita al precedente punto 1 delle Statuizioni, alla scadenza della concessione mineraria, stabilita al 30/07/2015, i lavori di coltivazione del cantiere dovranno essere sospesi qualora a tale data non sia intervenuto il rinnovo della concessione medesima e non sia stato ottemperato a quanto definito nel progetto di coltivazione. Tutto ciò fino al rinnovo o assegnazione della concessione stessa. La Direzione regionale competente potrà comunque prescrivere alla



- Ditta concessionaria, anche dopo la scadenza della concessione, eventuali interventi ricompositivi e di ripristino e/o messa in sicurezza del sito;
7. i programmi lavori di cui all'art. 2 del R.D. 15.06.1936, n. 1347, come stabilito dalla L.R. 25/02/2005, n. 7 e dalla DGR n. 651 in data 20/03/2007, vanno riferiti alle sole modalità di organizzazione e di coltivazione del cantiere minerario così come autorizzato e comunque nel rispetto delle prescrizioni statuite dal presente atto e di quelle che potranno essere impartite dalla Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive e competenti Organi di vigilanza e polizia mineraria. La modificazione dei progetti del cantiere autorizzato potranno essere, se del caso, prescritte e/o autorizzate con le procedure di cui alla citata L.R. 07/05 e DGR 651/07 e comunque nel rispetto delle norme vigenti;
 8. le pertinenze minerarie, in quanto realizzate, seguono le sorti della miniera in adempimento delle statuizioni di cui agli articoli 23, 35 e 36 del R.D. 29/07/1927, n. 1443, che si intendono qui interamente recepiti e trascritti; tali pertinenze e manufatti dovranno essere asportati alla dichiarazione di esaurimento e/o incoltivabilità del giacimento fatto salva una loro diversa utilizzazione consentita dagli strumenti urbanistici;
 9. il settore prospiciente la scarpata occidentale ubicato a fronte dell'abitato di Valstagna dovrà essere coltivato in riduzione secondo il progetto autorizzato, utilizzando volate controllate, ovvero ulteriormente ridotte secondo le prescrizioni che potranno essere impartite dalle Autorità Minerarie;
 10. l'inizio dei lavori nell'ambito a Nord della Valle del Sambuco dovrà avvenire a conclusione della coltivazione e correlata ricomposizione del restante cantiere ad eccezione del piazzale di carico del camino 1 e correlata viabilità pertinenziale. E' fatta salva la realizzazione della pista pertinenziale di accesso alla parte di cantiere Valle del Sambuco. Lo scavo per la realizzazione della medesima dovrà avere una larghezza massima di 40 metri e un volume complessivo non superiore a 180.000 m³. La mitigazione, compresa l'ossidazione delle pareti, dovrà seguire da subito la realizzazione dei lavori di estrazione al fine di ridurre l'impatto paesaggistico, tenuto conto dei con visivi dal versante opposto della valle;
 11. la ricomposizione ambientale dovrà progressivamente seguire l'estrazione secondo le buone tecniche dell'arte mineraria e di ricomposizione e le eventuali prescrizioni impartite in corso d'opera dalla competente Direzione regionale e dall'Autorità di Vigilanza e Polizia Mineraria;
 12. entro diciotto mesi dal ritiro del provvedimento autorizzativo la Ditta concessionaria dovrà realizzare e mettere in funzione i nuovi impianti di vagliatura, frantumazione e relativi nastri trasportatori così come definiti e descritti nella documentazione presentata;
 13. la Ditta concessionaria dovrà, dal ritiro dell'autorizzazione, provvedere alla mitigazione degli impatti visivi relativi alla presenza degli edifici pertinenziali - impianti di micronizzazione e di ventilazione, capannoni adibiti a magazzino e provvedere celermente alla manutenzione e restauro e al ripristino delle parti mancanti o deteriorate degli stessi (tettoie e pareti); tutto ciò dovrà essere attuato entro 18 mesi dal ritiro del provvedimento autorizzativo e/o secondo le prescrizioni che potranno essere impartite;
 14. nell'ambito degli interventi di mitigazione ambientale/paesaggistica e di sicurezza stabiliti per l'ambito minerario, la Ditta dovrà provvedere, quale misura compensativa, all'implementazione della sistemazione ambientale, senza asporto di materiale utile o associato del sito della cava "Carpanè", a termini scaduti presente nel contesto concessorio. Tale sistemazione, previa verifiche di stabilità, costituita da rinverdimenti e messa a dimora di idonee essenze arboree e arbustive adatte ai luoghi, dovrà avvenire secondo le indicazioni del Servizio Forestale regionale previa proposta della ditta concessionaria a firma di un tecnico abilitato. Tali interventi dovranno essere attivati entro 12 mesi dal ritiro del



- provvedimento di autorizzazione e conclusi entro 3 anni. Il ritiro dell'autorizzazione da parte della ditta concessionaria costituisce presupposto e condizione per l'estinzione della cava di vecchia origine denominata "Carpanè";
15. allo scopo di contenere la torbidità indotta dal dilavamento nelle aree di cantiere e pertinenziali, che confluiscono nel Fiume Brenta, dovranno essere realizzate, nella temporalità di 18 mesi dal ritiro dell'autorizzazione, idonee vasche di decantazione dimensionate ai fini dell'abbattimento dei solidi sospesi e contemporaneamente pozzetti di ispezione e misurazione. L'asportazione del materiale sedimentato dovrà avvenire con le modalità stabilite dal piano di gestione di cui al D.Lgs 117/2008;
 16. la briglia prevista a valle del futuro fronte ubicato in Valle del Sambuco dovrà essere realizzata prima di qualsiasi intervento di coltivazione in tale ambito;
 17. durante i lavori di coltivazione (estrazione e sistemazione ambientale) la Ditta dovrà provvedere a convogliare adeguatamente verso valle le acque meteoriche e adottare tutti gli opportuni accorgimenti al fine di prevenire dissesti al suolo; le vasche disperdenti delle acque meteoriche dovranno avere dimensioni adeguate allo smaltimento delle portate massime prevedibili;
 18. nel campo base mobile allestito in area di cantiere dovrà essere installato fin da subito un adeguato sistema di raccolta e smaltimento dei reflui connessi alla presenza delle maestranze;
 19. la ditta concessionaria dovrà effettuare specifici corsi di informazione e formazione in materia di sicurezza e delle migliori tecniche da assumersi al fine di contenere l'incidenza paesaggistica ed ambientale, al personale addetto alle attività di coltivazione della miniera; tali corsi dovranno essere tenuti da professionisti di comprovata esperienza nei settori specifici;
 20. la capacità produttiva della miniera dovrà mantenersi sulla media attuale e comunque, anche in fase di picco, non superare i quantitativi annui previsti. Tutto ciò al fine di non incrementare il traffico di automezzi sulla viabilità pubblica e della riduzione dell'emissione di polveri, già prevista grazie alle nuove tipologie di coltivazione;
 21. dovrà essere valutato e concordato con le Autorità preposte il potenziamento, per quanto possibile, dello scalo ferroviario correlato alla miniera al fine di una migliore razionalizzazione nel trasporto del materiale finalizzata alla diminuzione degli impatti dovuti al traffico di automezzi;
 22. entro dodici mesi dal ritiro del provvedimento di autorizzazione, in applicazione della L.R. 52/78, art. 15 lettera C e successive disposizioni attuative, la Ditta dovrà versare alla Regione Veneto l'importo di € 87.325,00 sull'apposito fondo regionale denominato "Rimborsi ed introiti diversi".
 23. dovranno essere definiti, entro dodici mesi dal ritiro del provvedimento di autorizzazione, in accordo con le Associazioni locali o con il CAI e/o con il Comune di San Nazario, gli interventi di recupero e valorizzazione del sentiero noto col nome di "CAI Castelfranco" nel tratto di attraversamento della Val Sambuco. Il tracciato di tale sentiero dovrà essere ricollocato al di fuori delle aree interessate dalla coltivazione mineraria. La realizzazione degli interventi concordati, che dovrà aver luogo entro 3 anni dal ritiro dell'autorizzazione, è posto in capo e a carico della Ditta concessionaria;
 24. nell'ambito del recupero e di valorizzazione dei reperti storici relativi alla Grande Guerra, dovranno essere sistemate e rese accessibili per la visitazione le postazioni militari poste lungo la mulattiera che corre lungo il limite orientale della concessione, comprendendo anche nel ripristino la galleria interessata dalla sistemazione del cantiere in atto;



25. il concessionario dovrà installare una centrale meteorologica per la raccolta in continuo di dati termo pluviometrici e anemometrici, avendo cura di trasmettere all'ARPAV i risultati delle registrazioni. Al fine di una corretta raccolta dei dati medesimi, la Ditta concorderà con ARPAV l'ideale localizzazione della centralina e le modalità di trasmissione dei dati; inoltre dovranno essere eseguite misure delle deposizioni per un periodo continuativo di almeno 5 anni, in almeno due siti secondo le indicazioni del D.Lgs. 3 agosto 2007, n. 152, utilizzando i dispositivi previsti nei metodi di riferimento indicati dallo stesso D.Lgs;
26. la Ditta dovrà accantonare il terreno vegetale di scopertura del giacimento all'interno dell'area del cantiere minerario e lo stesso dovrà essere riutilizzato solo per i previsti lavori di sistemazione ambientale;
27. nell'ambito delle sistemazioni ambientali, stabilite per il contesto minerario, se necessario, il terreno vegetale di scopertura dovrà essere integrato con terre di scavo provenienti dall'esterno della miniera, al fine di migliorare la ricomposizione del sito. E' consentito ed individuato l'utilizzo di terre da scavo, senza trasformazioni preliminari ed idonee allo scopo, in conformità alle disposizioni dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006, per il quantitativo strettamente necessario. Le terre di scavo da utilizzarsi per la ricomposizione dovranno rispettare i parametri indicati nella colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006. Copia della relativa documentazione dovrà essere conservata dalla ditta concessionaria. Si prescrive inoltre in tal senso l'obbligo del rispetto della normativa vigente al momento dell'utilizzo;
28. per i lavori di recupero, sistemazione ambientale e rimodellamento dovranno essere utilizzati materiali associati, sottoprodotti provenienti dalla selezione e prima lavorazione del materiale del cantiere minerario, per un quantitativo strettamente necessario alla realizzazione dei profili finali di progetto, non è consentito l'utilizzo di materiale diverso da quello indicato ai precedenti punti;
29. il materiale associato derivante dai lavori di miniera dovrà essere utilizzato prioritariamente per le ricomposizioni ambientali della medesima secondo il progetto autorizzato. Il materiale associato in esubero rispetto alle esigenze ricompositive deve essere asportato;
30. fino all'avvenuta dichiarazione della Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive di esaurimento e avvenuta ricomposizione del cantiere minerario, ovvero di avvenuta dichiarazione di riconsegna della miniera alla Regione, anche a seguito di decadenza, rinuncia, revoca o annullamento e previa esecuzione dei correlati interventi di ricomposizione e messa in sicurezza stabiliti, la medesima Direzione Regionale potrà prescrivere l'esecuzione di tutti quegli adeguamenti operativi, metodologici e formali all'intrapresa coltivazione del cantiere minerario che, tenuto conto dei caratteri sostanziali ovvero delle dimensioni progettuali e della struttura ricompositiva finale, ne consentano l'adeguamento all'evolversi delle situazioni o esigenze minerarie, ambientali e di sicurezza, anche prevedendo, se del caso, l'utilizzo in sito del materiale associato per la prescritta ricomposizione. E' comunque fatto obbligo all'impresa mineraria di eseguire gli interventi di adeguamento che saranno stabiliti e prescritti dall'Autorità mineraria competente, anche a pena, se del caso, di decadenza dalla concessione mineraria;
31. la Ditta concessionaria dovrà eseguire, entro sei mesi dalla data del provvedimento autorizzativo, l'individuazione georeferenziata (sistema WGS84) del perimetro dell'area del cantiere minerario (vertici), assegnando ai medesimi sia coordinate geografiche che quote, precisando le tolleranze assunte e ancorando tale individuazione ai capisaldi inamovibili posti all'esterno del cantiere. Il rilievo georeferenziato dello stato di fatto dell'ambito del cantiere minerario dovrà altresì essere eseguito con l'utilizzo della metodologia laser-scanner e il rapporto del rilievo con le statuizioni di progetto autorizzato corredato da un



- congruo numero di sezioni (almeno dieci) . I rilievi di cui sopra dovranno essere ancorati (coordinate geografiche e quote) a capisaldi costituiti da almeno tre strutture inamovibili (fabbricati, ponti, manufatti stradali, cabine elettriche, ecc.) ed effettuati da un tecnico abilitato. Tali rilievi ed elaborati dovranno essere firmati dal rilevatore, dal legale rappresentante della ditta concessionaria, dal direttore responsabile di miniera e saranno utilizzati per il raffronto con le rilevazioni di cui al successivo punto. Dovranno essere trasmessi sia su supporto cartaceo che digitale alla Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive, al Servizio Forestale regionale di Vicenza, alla Provincia di Vicenza ed al Comune di San Nazario;
32. dovranno essere effettuati rilievi annuali con metodologia laser-scanner della situazione del cantiere minerario aggiornati al 31 dicembre di ogni anno, correlati da sezioni ragguagliate al rilievo di cui la precedente punto e alla situazione finale del progetto così come autorizzato. Tali rilievi dovranno essere inviati entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello di riferimento alla Regione Veneto Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive e alla Provincia, come stabilito dagli articoli 33, 34, 35, 36, 37 del D.P.R. 128/59 e dovranno essere sottoscritti dal Direttore responsabile di miniera e dal Topografo;
 33. la ditta Granulati Dolomiti Peroglio S.p.A., a norma dell'art. 10 del R.D. 29/07/1927, n. 1443, è tenuta, prima di iniziare i lavori su fondi non in disponibilità, a trasmettere gli assensi alla coltivazione mineraria da parte dei proprietari. Diversamente dovrà essere richiesta la preventiva emissione, da parte del Dirigente regionale della Direzione Geologia e Attività Estrattive, del provvedimento di occupazione e correlata costituzione dei depositi cauzionali a garanzia del risarcimento dei danni derivanti dalla coltivazione;
 34. fermo restando l'obbligo per la ditta concessionaria di verificare e monitorare la stabilità dei versanti in coltivazione, durante tutta la temporalità di realizzazione del cantiere minerario e correlata sistemazione ambientale conformata ai fini della riduzione del rischio da franamenti e caduta massi, qualora il direttore responsabile di miniera non sia in possesso di idonei requisiti tecnico professionali, la ditta concessionaria dovrà provvedere ad affiancargli un tecnico professionista (geologo, ingegnere, ecc.) col compito di seguire, congiuntamente al direttore responsabile di miniera, l'andamento delle attività di coltivazione con preciso riferimento alle condizioni di sicurezza ed agli interventi di messa in sicurezza anche per quanto attiene alle sovrastanti pareti rocciose, alle pertinenze minerarie ed alle infrastrutture stradali tenendosi in rapporto con i tecnici del Comune, e della Provincia sia per gli aspetti di polizia mineraria che di protezione civile. Tale tecnico dovrà inoltre predisporre una relazione almeno annuale, da inviarsi entro dicembre di ciascun anno al Comune ed alla Provincia (autorità competenti in materia di vigilanza e sicurezza del più ampio contesto) sull'andamento delle citate condizioni ed attività. Copia delle citate relazioni, almeno annuali, dovrà essere inviata per conoscenza anche alla Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive; anche ai fini della sicurezza, l'Autorità mineraria potrà richiedere, se ne sono ravvisati gli estremi, ulteriori verifiche e approfondimenti a firma di un Tecnico abilitato;
 35. dovrà essere osservato il rispetto del R.D. 29/07/1927, n. 1443 e delle successive norme e il rispetto delle statuizioni di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7 e correlata DGR n. 651 in data 20/03/2007 e comunque delle norme in materia in vigore al momento della coltivazione;
 36. la Ditta concessionaria dovrà costituire in favore della Regione Veneto e presentare alla Direzione regionale competente il deposito cauzionale in conformità alle statuizioni di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7 e della DGR n. 4204 in data 28/12/2006 a garanzia di tutti gli obblighi stabiliti dalla concessione mineraria, dagli atti autorizzativi, dai provvedimenti relativi all'attività di coltivazione, sistemazione, ricomposizione e di sicurezza, ed al



pagamento dei canoni di concessione, dell'imposta regionale e dei contributi sul minerale e sul materiale associato estratti, per l'importo di Euro 2.500.000,00 (*euro duemilionicinquecentomila*). Tale deposito dovrà essere costituito prima del ritiro del provvedimento di autorizzazione; a tale riguardo si fa nota che il deposito cauzionale di € 1.050.000, disposto con DGR n. 2010 in data 02/07/2004 e costituito dalla Ditta Granulati Dolomiti Peroglio S.p.A., mediante polizza fidejussoria n. 1598730 in data 15/11/2004 presso Viscontea – Agenzia Generale di Brescia, a garanzia degli obblighi previsti, sotto l'aspetto delle leggi e dei regolamenti forestali, per l'esecuzione dell'originario progetto di miniera, sarà svincolato ad avvenuta costituzione del deposito cauzionale di cui al precedente punto; parimenti è svincolato, ad avvenuta costituzione del deposito cauzionale di cui al precedente punto il deposito cauzionale, costituito dalla Ditta Granulati Dolomiti Peroglio S.p.A., mediante polizza fidejussoria di Euro 200.000,00, a garanzia degli obblighi derivanti dalla concessione mineraria, disposto dalla Giunta Regionale con DGR n. 4204 in data 28/12/2006;

37. il provvedimento di autorizzazione alla coltivazione del cantiere minerario, all'interno della concessione mineraria per Sali alcalini e magnesiaci – dolomia denominata "Costa Alta" ubicata in Comune di San Nazario (VI) è accordato senza pregiudizio degli eventuali diritti dei terzi;
38. è fatto obbligo alla Ditta concessionaria, titolare dell'autorizzazione alla coltivazione del cantiere minerario, di condurre i lavori in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione del cantiere minerario.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/99, dal Sindaco del Comune di San Nazario (VI), dal Sindaco del Comune di Valstagna (VI), dal Dirigente Regionale della Direzione Geologia e Attività Estrattive, dal Dirigente Regionale della Direzione Programmazione Territoriale e Parchi, dal rappresentante dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Vicenza, (assenti il Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente della Direzione Regionale Tutela Ambiente, il Dirigente Regionale della Direzione Foreste ed Economia Montana), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, a maggioranza dei presenti, con voto contrario del Sindaco del Comune di Valstagna,

parere favorevole

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi



Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Vanno visti n. 74 elaborati.